ANNO 52 MATTINO TORINO, *Sabato 25 Maggio 1918* MATTINO NUM. 143

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza mezzo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 2 - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Onorificenze - Segnando le Cronache - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Fortunata azione di nostre pattuglie

Parecchi vani tentativi nemici di incursione
Intensa attività aerea - Cinque velivoli avversari abbattuti

COMANDO SUPREMO, 24.

Sulla costa di Salò (nord-est di lago di Ledro) le nostre pattuglie, superate le difese avanzate del nemico, penetrarono in un tratto della sua linea di resistenza e ne annientarono il presidio riportando 11 prigionieri, parecchi fucili e altro materiale da guerra. In regione Zugnatorta, alle risolute puntate di nostri nuclei, l'avversario reagì con un contrattacco; fu respinto e lasciò complessivamente nelle nostre mani una diecina di prigionieri. Tentativi nemici di incursioni e di attacchi sul monte Vies (val di Ledro), sul monte Trappola (Vallarsa), nella conca di Asiago e tra Brenta e Piave, sul monte Pertica e dalle Porte di Salton, fallirono sotto il nostro fuoco. Attività aerea intensa; cinque velivoli avversari furono abbattuti. Venne bombardato con pieno successo il campo di aviazione di Feltre e quello di Motta di Livenza.

DIAZ.

Perdura la sosta
sui campi di Francia

Il comunicato inglese

LONDRA, 24.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Il nemico è stato respinto con perdite durante la notte nel bosco di Aveluy ed a sud di Hebuterne. Un posto di una mitragliatrice tedesca nel bosco di Aveluy è stato attaccato da un nostro reparto e la mitragliatrice distrutta. I francesi durante la scorsa notte hanno preso alcuni prigionieri ad una mitragliatrice, durante ricognizioni coronate da successo, a nord di Bailleul e ad est di Locre. Null'altro da comunicare.

I comunicati francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Attività intermittente di artiglieria in qualche punto a sud dell'Avre. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato delle ore 15 dice: Colpi di mano tedeschi a sud-est di Mesnil-Saint-Georges e ad ovest di Noyon falliscono sotto i fuochi francesi. I francesi penetrarono nelle linee tedesche a sud-est di Coucy, in Champagne e nei Vosgi, riportando una quindicina di prigionieri. Attività intermittente dell'artiglieria su alcuni punti del fronte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice: Giornata calma su tutti i punti del fronte occupati dalle nostre truppe.

Città germaniche bombardate
da aviatori inglesi

Cacciatorpediniere affondate a Zeebrugge

Londra, 24, mattino.

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree, in data 22 corrente, dice: I nostri velivoli continuarono il loro lavoro per rettificare il tiro dell'artiglieria, per prendere fotografie ed effettuare bombardamenti. Abbiamo nuovamente attaccato gli aerodromi delle squadriglie nemiche da bombardamento notturno, ed oltre 18 tonnellate di esplosivi sono state lanciate su questi bersagli, nonchè sugli accantonamenti nemici. Durante dette azioni undici macchine nemiche furono abbattute e due altre costrette ad atterrare con danni. Un aeroplano nemico fu abbattuto nelle nostre linee da mitragliatrici sparate dal terreno; tre nostri aeroplani mancano. Dopo caduta la notte undici tonnellate di bombe sono state da noi lanciate sugli aerodromi nemici, sui docks di Bruges e su accantonamenti nella regione della Somme. Parecchi proiettili hanno colpito in pieno un treno che si è incendiato. Inoltre i nostri velivoli hanno attaccato di nuovo Mannheim ed hanno lanciato 24 grosse bombe sopra una fabbrica di cloro, che sono scoppiate due grandi incendi; i soliti annerili degli edifici distrutti dagli incendi provocati dalle bombe da noi lanciate sulla stessa fabbrica nella notte precedente erano nettamente visibili al chiaro di luna; nello stesso tempo quattro tonnellate di bombe furono lanciate sulla centrale elettrica di Kreuzwald, immediatamente ad est di Sarrebruck. La camera delle macchine è stata colpita da una bomba, un'altra bomba ha provocato una grossa nube di vapore che si è alzata da un edificio. Tutte le nostre macchine sono tornate. Verso le 11 di stamane la stazione ferroviaria di Metz Sablon è stata violentemente bombardata da nostri velivoli; si sono vedute bombe scoppiare negli hangars delle locomotive e sulla linea ferroviaria. Il fuoco antiaereo nemico è stato vivissimo, ma tutte le nostre macchine sono tornate incolumi.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Nel periodo dal 20 al 22 maggio compreso, contingenti di forze aeree eseguirono operazioni di bombardamento contro Zeebrugge, il suo molo, in base degli idrovolanti e degli edifici nemici nelle vicinanze, come pure contro Thourout e l'aerodromo nemico di Saint-Denis Westrem. Sono segnalati due colpi diretti su cacciatorpediniere nemiche, i cui risultati, secondo le fotografie prese, furono che un cacciatorpediniere venne affondato. Più di tre apparecchi nemici furono costretti ad atterrare privi di controllo; tutti i nostri aeroplani ritornarono incolumi.

Il piano di Ludendorff
e le disposizioni per l'offensiva

Parigi, 24, notte.

De Civrieux nel Matin accenna all'ipotesi di uno scrittore militare svizzero, secondo la quale Ludendorff, il Capo di Stato Maggiore di Hindenburg, avrebbe deciso un cambiamento nel suo piano d'azione. Il gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera, confinandosi in una difensiva attiva, assumerebbe di fronte agli inglesi la parte di copertura sostenuta finora dinanzi ai francesi dal gruppo di eserciti del Kronprinz, il quale passerebbe ora all'offensiva sulle due rive dell'Oise e in Champagne. De Civrieux ritiene questo progetto... napoleonico molto problematico, poichè una battaglia assorbe oggi una quantità così formidabile di materiale da sembrare realmente impossibile il raccorciarne d'un tratto il piano con qualche possibilità di successo. Tutto indica, invece, che Ludendorff, avendo preso di mira gli eserciti inglesi con l'intenzione di distruggerli, in prossima offensiva tedesca si avvigorirà sulle medesime direttive delle precedenti. Secondo il Petit Parisien, dopo le loro successive offensive fra il mare e l'Oise, i tedeschi sono stati costretti a fermarsi per prender fiato e per permettere la ricostituzione delle loro divisioni fortemente provate nella battaglia. Una grande parte delle loro unità ha dovuto battersi rimanere in linea, mentre si prepara il nuovo assalto al quale il Grande Stato Maggiore non può rinunciare, nonostante i timori che si manifestano in certe classi dell'Impero. Le posizioni sono state stabilite senza truppe difese accessorie per non imbrazzare lo slancio iniziale delle divisioni d'assalto al momento voluto. Non esistono, per essere esatti, nè vere e proprie trincee nè reticolati e sembra che sia stato dato l'ordine di non costruirne. Gli uomini si ripiegano come meglio possono in buche individuali. Invece tutte le caratteristiche del terreno sono state utilizzate per rafforzare la difesa e per permettere nello stesso tempo alle armi speciali di prendere le loro disposizioni in vista dell'attacco. I tedeschi avevano, prima dell'offensiva, organizzato nazionalmente la partecipazione delle mitragliatrici all'attacco delle fanterie. Il loro impiego come arma offensiva è stato generalizzato: ogni sezione attualmente possiede due mitragliatrici leggere, servite da un gruppo composto di un capo e di quattro uomini, con un altro gruppo di sostituzione. I gruppi sono stati formati per costituire l'ossatura stessa dell'attacco di fanteria. Quanto alle mitragliatrici pesanti hanno il compito di assicurare alla fanteria un massimo di fuoco, la possibilità di resistere ai contrattacchi e di parare i tentativi di «avviluppamento» ai fianchi. Dietro le linee germaniche, oltre alle mitragliatrici pesanti, sono ammassati i minenwerfer ed i lancia-granate. Per quelli ultimi contegni fu trovato un proiettile speciale che scoppia al disopra del terreno in modo da produrre il massimo effetto micidiale.

Audaci spedizioni
di aviatori francesi e italiani

Parigi, 24, mattino.

Nella giornata del 20 corrente un velivolo nemico è stato abbattuto in combattimento aereo. Si conferma che otto apparecchi nemici sono stati distrutti dai nostri piloti, uno il 15, un altro il 16 e 6 il 19. Inoltre due velivoli sono stati abbattuti dalla difesa antiaerea il 20 e 21 corrente. Nella giornata del 20 e la notte seguente le nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato 17,000 chilogrammi di proiettili sulla regione Saint-Quentin, Nogan, Terger, sulle stazioni di Fersnay, di Roisieres e di Nesles e sul campo di aviazione di Ville Selve. Due grandi incendi seguiti da esplosioni sono stati constatati a Saint-Quentin e a Nesles. Nella giornata del 21 e nella notte dal 21 al 22 nostri velivoli hanno lanciato 30,000 chilogrammi di bombe sulle stesse regioni, suscitando nuovi incendi negli accampamenti e le stazioni della regione Ville au Bois, Hirson, Le Chêtean sur Noye, sono state bombardate durante lo stesso periodo con 11 mila chilogrammi di esplosivi. Gli aviatori italiani hanno preso parte a tali spedizioni.

Le vittime ed i danni
dell'ultimo "raid,, aereo su Parigi

Parigi, 24, mattino.

Durante il raid aereo dell'altra notte una diecina di bombe furono gettate nei dintorni di Parigi; caddero nei campi e non arrecarono che pochi danni. Una quarantina di bombe gettate nella grande Banlieue del sud uccisero disgraziatamente sei persone appartenenti ad una famiglia emigrata e ne ferirono dieci altre. I danni materiali sono poco importanti. (Stefani).

La potenza navale d'Inghilterra
esaltata alla Sorbona

Discorso del ministro della Marina

Parigi, 24, notte.

Una grandiosa manifestazione in onore della festa nazionale dell'Impero britannico ha avuto luogo nel pomeriggio alla Sorbona. Alla presenza del presidente della Repubblica, Poincaré, circondato dal presidente della Camera, Deschanel, dall'ambasciatore d'Inghilterra lord Derby e dal ministro Georges Leygues, Millerand ha fatto una conferenza molto applaudita, sulla «forza navale inglese». Indi il ministro della Marina, Georges Leygues, a nome del Governo, ha fatto la seguente dichiarazione: «L'onore a nome del Governo la espressione della più calorosa ammirazione per lo splendido sforzo della potenza navale della Gran Bretagna. Salito dei pari con commozione l'anniversario del grande giorno in cui l'Italia entrò in guerra. Per quanto assorbita sia dalla guerra, per quanto lesiano le sue energie verso l'azione, la Francia ricorda e per celebrare il valore dei suoi alleati non teme di scegliere quest'ora, grave di tutto il peso dell'avvenire. Nel conflitto attuale il fattore navale è un fattore decisivo. Il mare è un immenso scacchiere sul quale si giocano, come sul fronte di terra, tutte le possibilità di vittoria. La Germania sapeva che se le nazioni, di cui meditava la rovina, avessero chiuso le vie del mare, essa non sarebbe potuto realizzare il suo sogno di dominazione. Per tanto tra le cause che la spinsero a scatenare la catastrofe bisogna porre la preoccupazione del mare e della egemonia economica e politica che non si può esitare senza di esse. Grazie alla superiorità marittima della Gran Bretagna, l'intesa possiede il dominio del mare; essa può guardare senza timore l'avvenire. Le forze navali esercitano sullo svolgersi della guerra un'influenza che non sfugge a tutti gli occhi, ma che va ammirabile. Le armate navali non fanno comunicati quotidiani, ma l'opera che compiono, anche quando oscura e sfiancante, è opera vitale. Le loro flotte di grandi navi battenti a bandiera nemica nelle loro basi le flotte tedesche ed austriache. Le loro squadre leggere e le loro flottiglie dànno senza tregua la caccia ai corsari e sottomarini nemici inflggendo loro perdite irreparabili. Negli ultimi mesi essi hanno affondato ben settemila di quanti i tedeschi ne costruiscano. Esse proteggono i convogli che ci danno il grano e il carbone, il ferro e che nell'ultimo anno hanno sbarcato sulle coste della Francia oltre 500,000 soldati. Esse mantengono le nostre relazioni con le colonie e coi punti più remoti del mondo. Esse formano intorno alle nostre coste una invalicabile zona di sicurezza e chiudono il nemico in un cerchio inesorabile che si stringe ogni giorno più e preparano così nuovi militari decisivi. Furono le flotte di Cartagine che misero per un momento in pericolo la potenza di Roma e di più gran genio militare dei tempi moderni soccombette perchè non potè guadagnare l'impero del mare.

Nel passato il dominio del mare fu sempre un potente mezzo di vittoria. Attualmente esso costituisce per di più un formidabile pegno al quale nessun altro può essere paragonato. Il nemico sa che non conserverà nè ad oriente nè ad occidente nè a sud i territori che occupa momentaneamente se su che non si strapperà il dominio del mare. Per questo, la sorte della guerra è decisa e le milizie prendono posto nella riconoscenza dell'intesa a fianco dei suoi incomparabili eserciti. Tre anni fa in questa stessa data, l'Italia dichiarava la guerra all'Austria-Ungheria. Ancora una volta dall'impero romano in poi unita in un ideale sentimento di altezza nazionale e consacrata del suo supremo dovere, essa scendeva la spada per prendere parte alla grande battaglia che deciderà se la barbarie della trionfare della civiltà, se la forza brutta deve prevalere sulla indipendenza e sulla dignità dei popoli. I cuori ardevano di un sacro entusiasmo. La nazione intera sentiva di entrare nelle vie gloriose che le apriva il suo destino e risolutamente, dopo aver misurato i sacrifizi che si imponeva e i pericoli che affrontava, essa discendeva nella lotta. Onore al Sovrano, agli uomini di Stato e ai grandi cittadini che furono interpreti della coscienza nazionale e con un atto eternamente memorabile realizzarono le sue alte aspirazioni! Ciò che l'Italia e la Francia difendono col loro ideali e l'integrità delle frontiere, la sicurezza del loro avvenire. Rindipendenza dei popoli oppressi e asserviti e difendono pure il Mediterraneo di cui sono custodi e che le brame imperiali minacciano. Il Mediterraneo ecco nascimento e ove si ritemprano per Alliarcyi la giovinezza eterna del mondo. Ravvicinate dai vincoli del sangue, dalla comunanza del genio, da un lungo passato di gloria, l'Italia e la Francia confermano sul campo di battaglia l'inviolabile patto di amicizia. La guerra, che esse sostennero col loro alleati è la guerra della libertà e del diritto. La guerra che gli Hohenzollern e gli Asburgo scatenarono sul mondo è la guerra della spogliazione e dell'orgoglio. Questa guerra, subita da popoli che non aspiravano che alla pace, questa guerra voluta da principi, la cui stirpe da secoli turba il mondo ed insanguina la terra, è uno di quei delitti che non rimarranno impuniti. I popoli dell'Intesa hanno incrollabile la volontà di impedirne il ritorno e di spezzare la eccmonia di una casta che disprezza la giustizia, insulta la fede giurata, bestemmia come indegni del cuore dell'uomo i sentimenti di pietà ed umanità che ne fanno l'umanità e ha scatenato contro gli esseri e contro le cose una frenesia di distruzione che il mondo non aveva mai conosciuto.

Fra le rovine della vecchia Europa sorgono le fondamenta dell'Europa nuova: sono le nazionalità. Esse nascono e rinascono dalla guerra, e vivranno perchè gli Alleati, vittoriosi, imporranno il dogma di tutte le Patrie piccole e grandi, eguali in fronte la Federazione del diritto e apporgeranno sulla loro forza comune, che assicurerà il trionfo della giustizia internazionale e della pace.

L'ambasciatore d'Inghilterra e l'ambasciatore d'Italia hanno pronunciato poche parole di ringraziamento, calorosamente acclamati. Tutti gli ambasciatori alleati assistevano alla cerimonia.

In occasione dell'«Empire Day», il presidente Poincaré ha telegrafato al Re d'Inghilterra che coglie questa occasione per rinnovargli l'assicurazione di fedele e profonda amicizia, e rilevando che saranno fra poco quattro anni dacchè la megalomania imperialistica del nemico ha scatenato sul mondo un cataclisma senza precedenti. La Gran Bretagna e la Francia non hanno mai cessato di combattere per la loro indipendenza ininterrotta e per il loro ideale di giustizia e rimangono per sempre unite in una inscindibile intimità. (Stefani).

Trumbic soddisfatto
delle accoglienze ricevute in Italia

Londra, 24, notte.

Il corrispondente del *Times* da Salonicco ha intervistato Trumbic, presidente del Comitato jugo-slavo a Londra, che attualmente visita l'esercito serbo. Trumbic ha dichiarato che una trasformazione felicissima per le aspirazioni jugo-slave è avvenuta nell'opinione pubblica italiana, ed ha espresso tutta la soddisfazione provata per il ricevimento fattogli in Italia, come se fosse il rappresentante di uno Stato già indipendente ed amico. «I migliori uomini italiani e la maggioranza della Nazione — ha detto — comprendono la necessità di una politica di stretta amicizia fra le popolazioni italiane e jugo-slave, che unite costituiranno una salda barriera contro l'azione tedesca nell'Adriatico». Il generale Diaz ha dichiarato a Trumbic che, come l'Italia ha mandato da anni stranieri nel suo risorgimento, così l'Italia è una volta deve aiutare gli jugo-slavi a compiere il loro. I serbi sono stati grandemente confortati dalla notizia che Trumbic ha loro recato delle simpatie italiane per le aspirazioni jugo-slave. (Stefani).

Il terzo anniversario di guerra
celebrato a Roma

Roma, 24, notte.

Stamane alle ore 10 al Teatro Argentina è stata tenuta la solenne commemorazione del 24 maggio, promossa dal Fascio romano di difesa nazionale, che è riuscita imponentissima. Il teatro è completamente gremito in ogni ordine di posti. Tra le moltissime associazioni intervenute sono in Corda Fratres, la Legia latina, l'Unione di propaganda della disciplina nazionale, l'Istituto Coloniale italiano, la Associazione nazionale della donna, la Dante Alighieri, la Pro Dalmazia, il Comitato czecoslovacco, il Comitato «Trento e Trieste», la Lega italo-britannica; la Lega navale, l'Associazione degli studenti serbi, il Fascio nazionale femminile, il Comitato Pro Romania. Sono pure presenti numerosissime rappresentanze di associazioni politiche e patriottiche di Milano, Torino, Genova, Venezia, Napoli, Bari, Palermo e di altre città. Fra gli intervenuti è un grandissimo numero di senatori e deputati, fra cui gli on. Salandra, Rava, Di Frampero, Covasola, Ruffini, Arlotta, Riccio, Caneva, Dal Lungo, ecc. ecc.; i sindaci di Udine, Portogruaro, Pordenone, San Dona di Piave, Noventa di Piave, Caggia, Casarsa, Tagliamento, Cinto, Caomaggiore, Fossalta di Portogruaro, Concordia, Sagittario, Sp... Gli invitati non sono disposti le bandiere abbrunate di Udine e quelle di Portogruaro, della Sede centrale e del Comitato romano della «Trento e Trieste» di San Dona di Piave, il gonfalone di Pesaro, la bandiera del Comitato czeco-slovacco, attorniate dalle rappresentanze dei posti del Friuli e da deputati e da senatori czechi. Sono pure sul palcoscenico il sottosegretario on. Morpurgo e l'on. Comandini.

All'Argentina

Apre il convegno il presidente del Fascio romano, avv. Tarsia, portando il saluto ed il ringraziamento agli intervenuti e specialmente ai componenti il Fascio parlamentare della cui opera patriottica e vigilante molto si attende in passo. Rileva l'alto significato della cerimonia, alla quale sono intervenute rappresentanze e pervenute adesioni da ogni parte d'Italia. Termina proclamando altamente che il popolo d'Italia mantiene integro il suo programma di guerra ed inneggiando all'esercito. Tutto il Teatro in piedi accanto entusiasticamente all'esercito e fa una imponente dimostrazione alla città di Udine. Il pubblico che stringe la bandiera abbrunata di Udine la protende verso il pubblico, che risponde calorosamente applaudi al grido di «Viva Udine!».

Prende poi la parola l'assessore on. Benedetto, che porta l'omaggio ed il saluto del sindaco di Roma, dando il primo ministro del-la Antonio Salandra, bandì la guerra di redenzione. Il pubblico sorge in piedi e applaudendo a lungo facendo una calorosa dimostrazione. Di Benedetto proclama quindi l'imprescindibile necessità di rinsaldare la nostra concordia e di presentare fermamente la lotta. Poichè oggi il dilemma è: «o vita o la morte». Ogni cittadino deve operare per il trionfo della patria, tutti dobbiamo gratitudine agli uomini di Governo che non dispararono mai del paese, a Salandra, a Sonnino. Applausi e grida di «Evviva Sonnino!». Accenna alla calda partecipazione delle nazioni alleate alla celebrazione odierna provocando nuove entusiastiche manifestazioni in onore degli alleati con grida ripetute di «Viva l'Inghilterra! Viva la Francia! Viva l'America! Viva la Grecia!». Termina inviando un saluto alla Regina e all'esercito, cui tutto il pubblico risponde in piedi si associa con vibrante entusiasmo gridando «Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'esercito!». Parla poi l'on. Bettoni.

Il discorso del sen. Bettoni

Egli prende la parola in rappresentanza ufficiale del Fascio parlamentare della Camera dei deputati e del Senato. Afferma che la fede della rappresentanza nazionale è all'unisono con quella di tutti i patrioti, e che questa fede non ha mai vacillato, nè anche nei giorni della maggiore sventura. Questa fede è basata sopra la fiducia nella vittoria per la giustizia della causa e per i mezzi di cui dispongono gli alleati. Rinnova la necessità della guerra, perchè senza la valutazione che deriva dal coraggio dimostrato e dal sacrifizi compiuti l'Italia non avrebbe ottenuto il posto che dovrà avere dopo la guerra senza la guerra non vi sarebbe stata la possibilità di redimere i nostri fratelli oppressi e di avere quella libertà senza della quale nessuna nazione può prosperare. La guerra è stata imposta dagli imperi Centrali, dalla loro prepotente cupidigia, e l'avremo dovuta affrontare anche se ne avessimo potuto prevedere l'immane lunghezza. Ma ci affida il valore già provato dei nostri combattenti, che la fortuna della patria non sarà compromessa. Occorre però fortemente operare. La guerra è una dura causa che avviene il nemico e lo debella ad una sola condizione, che il ferro sia solidamente forgiato, siano gli animi senza interruzione avvinti gli uni agli altri, sia un tutto poderoso che non si spezzi. Perciò la guerra non ammette blandizie: non vuole indugenze pigre nessuno. L'opera del Governo deve essere forte ed intransigente contro tutti gli elementi che insidiano la pubblica resistenza del paese. Da questo si esige anzitutto di vita e virtù di propositi.

Rileva perciò la convenienza del convegno di oggi e dell'iniziativa del Fascio romano da poco formatosi, ma già forte di numero ed autorevole per gli uomini che ne fanno parte. Oggi le Associazioni consorelle sono venute a Roma a giurare sull'altare della Patria fedeltà incorruttibile e al principio che la guerra sia combattuta con tutto il vigore possibile. Invoca all'azione intima e cordiale con gli alleati e la vuol perchè da questa unione, anche dopo la guerra, scaturiscano felici risultati nell'interesse della civiltà e della libertà. Saluta riverente il Principe di Galles ed i rappresentanti di nazioni alleate giunti a solennizzare la parentela ricorrenza. Ricorda come oggi in Francia tutti gli alleati insieme combattano una fiera battaglia e sue buoni auspici dalle affermazioni ardenti del generale Pershing, organizzatore dell'esercito americano che di giorno in giorno cresce di numero e di valore, e che cioè «la Germania può essere Latina, deve essere battuta e sarà battuta» e con essa lo sarà l'Austria difenditrice di ogni libertà, contro la quale si erigono implacabili le memorie dei patrioti che del loro martirio attendono vendetta.

Riaffermando la necessità della resistenza denuncia le arti di corruzione con le quali il nemico ha debellato la Russia e di un insidiato a Caporetto. Colla vigilanza e col favore perverranno alla vittoria. E' necessario diffondere questa certezza; se lo affida lo sgretolamento dell'esercito austriaco quando i soldati delle nazionalità oppresse sapranno che, non combattendo, avvicineranno la loro liberazione. Bisogna far penetrare nelle masse neutrali la cognizione certa che, mutando l'intesa, esse difenderanno la propria causa e la propria indipendenza minacciate dalla prepotenza e dall'egoismo tedesco, diretto unicamente a tutto soggiogare alle proprie cupidigie. Dimostra come l'intesa sia superiore di forze e di uomini. La concordia fra gli alleati sarà il fattore sicuro del loro successo. Condanna le arti dissolventi degli scettici, perchè il solo dubitare della vittoria influisce gli spiriti, e la mancata vittoria sarebbe ruina irreparabile soprattutto per l'Italia. Incita il Governo a fare giustizia di tutti coloro che tradiscono il paese con corruttele e ladrocini. Il popolo esige giustizia e l'avrà! Chiude quindi con un ispirato saluto alle madri ed a quanti piangono i loro cari perduti, ai mutilati, che hanno fatto dono alla patria delle loro luci e dei loro arti giovanili, ai prigionieri che sono tornati lontano dalla patria, ai combattenti, che del paese rappresentano il massimo affetto ed il massimo orgoglio. Particolari applausi salutano le allusioni dell'on. Bettoni al Principe di Galles ed agli eroi di Pola.

L'on. Girardini

Salutato da una calorosissima dimostrazione al grido di «Viva Udine nostra!» si leva poi a parlare l'on. Girardini, deputato di Udine. Questi dice che la dimostrazione è rivolta alla sua città, la quale con tutte le città invase esprime la sua gratitudine. Egli parla tanto per le terre invase quanto per le terre irredente, perchè le une e le altre sono accomunate dalla sventura e dalle tradizione. A Udine da oltre trent'anni venivano i nostri fratelli irredenti, e si alzavano allora le bandiere bendate. Venne il giorno che una di queste bandiere fu scioita e quel giorno tutte sventarono le terre nostre (applausi).

Porta il saluto dei profughi e del Fascio nazionale. Dice che la bandiera abbrunata è uno aumentato. Questo ci addolora, ma non ci turba nella nostra coscienza, sicuri come siamo di avere con noi la salda costanza del popolo italiano. Si scaglia contro la propaganda insidiosa colla quale alcuni fatta nelle campagne, nelle officine, fra i soldati. Malgrado ciò, il popolo italiano vede quale sia il vero della salute, della salvezza e dell'onore e i deputati uniti in fascio inneggiarono la bandiera della resistenza. Ciò che pareva un fatto puramente militare, assurse a valore di fatto nazionale. Celebra la tradizioni di onore, di grandezza, di vittoria di cui riscrissero italiano. L'Italia è sempre stata culla di schiere di eroi ed i suoi ultimi figli sono degni dei padri sacrificandosi nel Trentino e sul Carso. Queste tradizioni non debbono essere interrotte da alcuna viltà. Noi dobbiamo conservarle intatte alle generazioni future. Ricorda l'entusiasmo col quale, dopo Caporetto, il popolo italiano sostenne i nostri combattenti sul Piave. Manda un saluto all'esercito ed alla marina, sicuro confidente ed augurale. Il discorso dell'on. Girardini è più volte acclamato e la chiusa è salutata con ovazioni calorosissime all'esercito e alla marina.

L'on. Salandra sale sul palcoscenico, accolto all'invito del pubblico che vuole sentirne la parola, e pronuncia un breve e vibrato discorso in cui spiega specialmente le ragioni per le quali egli volle la guerra insieme coi suoi ministri e con tutta la nazione, e formula i più lieti auspici per la nostra vittoria. Manda un saluto ai gloriosi combattenti. Il pubblico applaude entusiasticamente il saluto ai nostri gloriosi combattenti. La cerimonia è così terminata.

All'altare della Patria

Alle ore 11.30, davanti all'Altare della Patria ed al monumento di Vittorio Emanuele, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera nazionale al Corpo czeco-slovacco combattente in Italia. In piazza Venezia, ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele sono schierati bersaglieri e fanteria, mentre ai lati della scalea che conduce all'Altare sono disposti i reparti della Legione czeco-slovacca. Sul monumento ondeggiano le bandiere nazionali issate ai grandi pennoni. Un gruppo di aeroplani volteggia sopra la mole gaccagnana. Dall'alto della piazza, che è di fronte all'Altare, ove sono disposte le poltrone per le autorità, lo spettacolo è superbo. Una folla straordinaria si addensa nella piazza. Sul palazzo Venezia sventola il gonfalone di San Marco e lungo il corso è tutto un ventolio di bandiere tricolori. Il generale Graziani ed il principe di Scalea nella sua uniforme di capitano ricevono le autorità che dalle 11 arrivano incessantemente. Vi sono i ministri Sonnino, Nitti, Sacchi, Bissolati, Millard, Meda; il sindaco Colonna, l'on. Marconi in rappresentanza del Senato, gli on. Di Cesnano e Guglielmi in rappresentanza della Camera, il prefetto. Quando giunge il ministro della Guerra generale Zupelli, tutta la Legione dei czeco-slovacchi al comando di un maggiore slovacco presenta le armi. Le bandiere ammainano sempre: vi sono quelle di Udine, abbrunata, quella della regione italiana, quelle dei jugo-slavi, dei serbi, delle città che hanno inviato rappresentanze, tra cui Spoleto, Foligno, Terni, Assisi, Viareggio, Portogruaro; vi è quella dei mutilati, con una larga rappresentanza dei gloriosi reduci.

Alle ore 11.30 precise giunge il presidente del Consiglio, on. Orlando. La musica della legione czeco-slovacca intona la Marcia Reale e tutte le truppe rendono gli onori militari, mentre il presidente del Consiglio, circondato dagli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, d'America, del Giappone, di Russia, dai ministri di Grecia, di Cina, da tutte le Missioni militari estere a Roma, nonchè dai ministri e dal sindaco Colonna, sale la grande scalea. Contemporaneamente la bandiera czeco-slovacca viene deposta davanti all'Altare, su di una poltrona. Essa è di seta bianca e rossa, con una fascia turchina. Reca la data: 1618-1918. La prima segna l'inizio della dominazione austriaca, la seconda quello della rinascita. Campeggiano nel mezzo i quattro stemmi della Boemia, della Moravia, della Slesia e della Slovacchia.

Il Sindaco di Roma

Prende subito la parola il sindaco, principe Colonna, il quale dice: «Soldati, su questo luogo, simbolo di quella idealità che condusse l'Italia a redenzione, voi siete oggi chiamati a giurare la vostra fede a quei principi e a quelle opere che mirano alla libertà della Patria vostra dalla servitù di un impero che fu sempre l'affermazione di una dominazione esecrabile, la negazione di ogni principio di progresso, di libertà, di indipendenza. Il giuramento vostro su questa ara, sacra alla libertà, su questo Campidoglio, che riassume nella storia una le glorie più pure del mondo civile, è la voce di un popolo di martiri, che chiede all'umanità il suo cuore e la sua fede per rivendicare i propri diritti contro l'oppressione della forza, contro l'egoismo di materiali interessi, lo raccolgo la vostra voce nel nome di Roma, e nel nome di Roma la bandisco al mondo civile. La sua eco risuoni in ogni terra, oltre i monti ed oltre il mare, e dica all'umanità che essa ha un alto dovere da compiere: dare alle genti czeco-slovacche quel regime di libertà, per la conquista del quale le vostre spade brillano oggi al sole di Roma, madre esperta e venerata di ogni fede che abbia il suo fondamento nel diritto e nella giustizia».

Quindi pronuncia un discorso il Presidente del Consiglio, on. Orlando:

Parla il Presidente del Consiglio

La cerimonia odierna — dice l'on. Orlando — davanti alla bellezza eterna di Roma, in questa luce immortale di tradizioni e di storia, luminosa come il sole che indora tutto, consacra la bandiera della Boemia di domani, segna il battesimo solenne di un nuovo popolo boemo, già nobilitato per il suo lungo passato di lutti, di angoscie, di dolori, di martiri, già affermato per il valore dei suoi figli, superbi di slancio, magnifici ribelli alla Casa d'Absburgo, sempre tirannica, ad un governo sempre feroce nella repressione. E quello lo può affermare l'Italia, che di tali repressioni fu vittima per lunghi e lunghi anni. E questa cerimonia, che è bellezza e promessa, avviene oggi, mentre a Praga, sotto il naso della Direzione di polizia, il popolo impaziente scrive sul terreno: «Viva la Boemia! Viva la libertà! Viva l'Intesa!», e mentre, secondo le ultime notizie, lo stato d'assedio è proclamato in tutta la Boemia si commossa, qui liberamente vendola al sole in bella bandiera della Boemia, che attende la sua Pasqua di resurrezione. Portino di questa bandiera, il capo del Governo d'Italia, vede tutti i santi della nostra secolare storia, tutti i dottori ed i confessori del nostro passato di grandezza e di lotta per la civiltà, tutti, tutti, da Garibaldi, l'eroico combattente, a Mazzini, l'anima palpitante di fede. E la Boemia pure ha una storia magnifica di cinque secoli, che la fa sorella d'Italia. Le violenze non si prescrivono, la truffa della Casa d'Absburgo a danno della Boemia, perpetrata nel 1600, rimane sempre truffa; ma questa truffa, questa violenze avranno la loro rivincita splendida e non lontana. E con una perorazione superba e vibrante, l'on. Orlando, fra un'ovazione entusiastica, conclude al grido di: «Viva Roma! Viva l'Italia! Viva la libera Boemia!».

Quando il Presidente del Consiglio termina di parlare, dalla grande folla che copre tutta la scalea e la piazza del monumento, prorompe un applauso prolungato, mentre si sventolano i fazzoletti e si agitano i berretti.

Consegna della bandiera alla legione czeco-slovacca

Indi il colonnello Stephanovic, boemo, incorporato come aviatore nell'esercito francese, di cui indossa l'uniforme, pronuncia in francese un vibrante discorso patriottico, alla fine del quale prendendo la bandiera deposta davanti all'Altare, la consegna al generale Graziani, esclamando: «Prendetela, generale, e portatela oltre le Alpi, verso il trionfo, che noi vi accompagnerà tutti e non si arresterà finchè non saremo più schiavi, ma liberi tra i liberi!». Dopo calde parole rivolte alle truppe dal dottor Scharva, del Comitato czeco-slovacco, il generale Graziani porge la bandiera all'alfiere esclamando: «Alfiere, ricordate! O su questa o con questa!». Si avanza una soldato della legione, ed in italiano esprime la gratitudine degli czechi per il popolo italiano giurando di portare la bandiera in trionfo nel libero Stato boemo. Parla da ultimo, applauditissimo, l'ambasciatore americano Nelson Page in italiano. Dice: «Quale rappresentante del paese che accoglie un coi suoi gran numero di czeco-slovacchi divenuti membri della grande democrazia americana, considero un gran privilegio quello concessomi di assistere a questa solenne e commovente cerimonia. Questa cerimonia proclama il riconoscimento della forza militare che uno dei più nobili e più sfortunati popoli d'Europa ha costituita per lottare a fianco degli alleati non solo per la propria indipendenza, ma pei sacrosanti principi di libertà e di giustizia. A lei, signor colonnello, vorrei dire: felice quel popolo che ha un tal campione, un tal campione non può rappresentare che una causa giusta. L'ideale della libertà e della giustizia vi dia la vittoria!».

Dopo le parole di Nelson Page, la musica degli alleati carabinieri intona la Marcia reale. L'alfiere si avanza a bandiera spiegata. Il maestro comandante la legione fa presentare le armi. Tutti salutano commossi. Ed ecco sei soldati czechi avanzano, si scoprono, ed un inno grave, solenne, quasi religioso viene cantato dalla legione alla presenza della folla reverente che tutta attenta tiene il capo scoperto. Il vinto nazionale czeco, l'inno alla patria lontana, cantato da coloro che si dispongono a combattere per la liberazione, suscita intensa commozione in tutti i presenti. Le bandiere si inchinano, poi si spiegano nuovamente nel sole meridiano, mentre un immenso scroscio di applausi echeggia nella immensa piazza fra nuove grida di evviva a coronare la riuscitissima celebrazione.

In Campidoglio

Nel pomeriggio un grandioso corteo nazionale muoveva da piazza del Popolo si è recato al Campidoglio. La manifestazione è riuscita di una imponenza grandiosa per l'ininterrotto concorso di popolo, per la partecipazione di rappresentanze di varie parti d'Italia, delle terre irredente e dei paesi alleati. E stata favorita anche da una splendida giornata primaverile. Il corteo si è formato in piazza del Popolo alle 18.30 e si è mosso lentamente per il corso Umberto alle 16.40. Precedeva un plotone di carabinieri, seguiva la musica municipale, l'Associazione mutilati, il Fascio parlamentare di difesa naz

L'agitazione in Boemia
continua e si estende

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

L'agitazione si è estesa a tutta la Boemia. Le autorità hanno inasprite i provvedimenti, specialmente a Praga, donde giungono notizie più particolareggiate che dalla provincia. La polizia occupa sempre le vie principali. Il presidio, tutto ungherese, è sempre consegnato. Continuano gli arresti alla spicciolata, la maggior parte di notte-tempo. Fra gli arrestati vi sono parecchie signore. Le guardie, inviate a togliere le corone di fiori poste appiedi al tiglio della fratellanza slava e i ritratti dei deputati jugoslavi Krek e Kalmar che vi erano stati appesi, compierono l'incarico fra fischi delle persone assembratevi. L'altra notte si tentò di appiccare il fuoco al palazzo dove si trova il giardino imperiale. L'incendio fu spento presto. Ora la popolazione è stata avvertita che, alle 8, si devono chiudere i portoni delle case; alle 9 i locali pubblici: a quest'ora è vietato trovarsi in strada. Frattanto l'entusiasmo degli czechi è vivissimo. Ebbe luogo anche un grande comizio di donne slave, a cui parteciperà una delegazione di donne italiane. Si votò un ordine del giorno pro pace basata sul diritto, sull'autodecisione e pro libertà delle nazioni oppresse, le donne giurando di combattere a fianco dei mariti e dei fratelli, sinchè gli ideali nazionali siano attuati. Non è stata presa sul serio la proibizione emanata ai soldati di frequentare l'*Albergo dell'oca bianca*, dinanzi a cui sorge l'albero slavo. Il Governo ha tentato di correre ai ripari coll'aiuto dei clericali czechi e della *Gazzetta di Trieste*. I clericali tennero un comizio, non a Praga per timore di mala accoglienza, ma a Ungarisch Brod. Votarono un ordine del giorno chiedente di rimanere sul terreno positivo, di non fare sciocchezze, di raggiungere ciò che è possibile, cioè l'indipendenza entro la Monarchia coll'imperatore d'Austria e re di Boemia. Quanto alla *Gazzetta di Trieste*, organo della polizia e degli austriacanti, se la piglia col deputato Conci, dicendo che non aveva diritto di parlare a nome dei triestini, friulani, istriani, che scorgono nello Stanek il nemico di Trieste, poichè dichiarò che questa città è slava, mentre è chiaro che essa è italiana. Dell'importanza del convegno di Praga scrivono sul *Venkov* Stanek e il jugoslavo Trsaic Pavisic. Il primo dice che il significato della festa e delle manifestazioni seguita sta, secondo la sua opinione, nel fatto che oramai si è creato un fronte unico slavo-italiano. I fattori divisanti di attuare l'oppressione delle nazionalità non tedesche non vi riusciranno. Quanto alle conseguenze pratiche delle manifestazioni di Praga, esse culminano nel procedere comune delle nazionalità non tedesche. L'altro dice che gli czechi e gli jugoslavi accolgono con calma sicura l'annuncio che il Governo prenderà misure più aspre contro le nazionalità, e confida che l'ondata della persecuzioni si spezzerà contro il macigno della concordia. «Vedemmo la forza e la tranquillità del popolo czeco. Le relazioni fra czechi e jugoslavi sono straordinariamente cordiali. Terremo dell'impegno l'incondizionata fedeltà assuntaci, qualunque siano le conseguenze. La vittoria della democrazia affratellerà tutte le nazioni». Le *Nuenchener* annunciano da Vienna che Seidler riprenderà fra giorni i negoziati coi capi-gruppo, discutendo particolarmente del problema alimentare, e confida di poter convincere i polacchi della buona volontà del Governo. Quanto al problema polacco, non è vero nonsse ne sia trattato al Quartier Generale; anzi i negoziati saranno ripresi fra breve. Burian conferirà coi polacchi e ruteni, ma non subito, perchè sarà ingombro di lavoro al ritorno da Costantinopoli, e perchè poi dovrà recarsi a Berlino. La *Frankfurter Zeitung* dà notizia di torbidi nella Carniola in seguito a grandi manifestazioni a favore del legno jugoslavo.

Il controllo transiberiano
assicurato alla Germania

La penetrazione commerciale tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Si conferma da Stoccolma che negoziati sono rinviolati a Mosca per assicurare alla Germania il controllo transiberiano sino ad Irkutsk. Per questo — secondo telegrafa il corrispondente della *Radio* — il conte Mirbach ricevè ieri Lenin col quale non si era incontrato mai sinora. Se la Germania riesce ad ottenere quello che chiede, avrà assicurato — scrive *l'Homme Libre* — al suo commercio il monopolio assoluto in Russia e in una gran parte della Siberia occidentale. L'organo di Clemenceau osserva: «Questa forma di penetrazione economico è la sola che sia necessaria in un paese che non si difenda. Dalle frontiere polacche ad Irkutsk tutte le forze tedesche sono combinate: un'avanguardia di agenti provocatori e un esercito di viaggiatori di commercio, di negozianti, industriali, ingegneri e capitalisti, sostenuti da contingenti armati di prigionieri liberati, ovunque il loro appoggio è necessario». La limitazione sino ad Irkutsk del controllo chiesto dalla Germania sembra calcolata per mostrare che quando saranno in possesso della Transiberiana sino ad Irkutsk, i tedeschi saranno in grado di paralizzare qualsiasi tentativo di intervento giapponese. Irkutsk è una posizione di primo ordine per arrestare qualunque movimento verso l'Europa. D'altra parte è certo che l'idea di un intervento giapponese, che ecciterà sempre ripugnanza in tutti i partiti, riesce accettabile ai cadetti come ai socialisti rivoluzionari. Questi ultimi — informa Semkin nell'*Humanité* — hanno fatto sapere che accettano tutte le condizioni che gli alleati formulano per l'intervento giapponese, ma fin aggiungono un'altra che per essi domina tutte: vogliono che gli alleati rompano i rapporti coi bolscevichi. I cadetti hanno fatto giungere una comunicazione analoga all'ambasciatore di Francia Noulens. Naturalmente se i negoziati russo-tedeschi per la Transiberiana dovessero essere coronati dal successo, gli alleati avrebbero un'ottima ragione per abbandonare il contegno passivo adottato verso il Governo dei bolscevichi e Wilson stesso potrebbe essere meno a lagnar corto ai suoi dubbi sull'intervento giapponese.

D. R.

Appendice della *Stampa* (60)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

— Il dottore!... Ma è il dottore che impedirà che la madre del «padrone» venga assassinata?

— La madre di Mandrinet?

— Sì, la madre di Mandrinet.

— Vogliono assassinarla?

— Sì.

— Chi?

— Bancalard.

— Ne sei sicuro?

— Perbacco! M'ha proposto di fare il colpo con lui; e io pensavo al mezzo di porre la vecchia al sicuro quando quella maledetta novella...

— Non è in via del Ranelagh che ella abita?

— Sì, in via del Ranelagh.

— E il tuo Bancalard sa che è la madre del padrone?

— No, non la conosce che come gli altri sotto il nome di signora Massin.

— A che ora si deve fare il colpo?

— Verso la due.

— Allora abbiamo tempo d'andarci.

— Ragazza... dammi i tuoi pensieri.

— Sia, mio caro, però soffrire standoti ascondo; lasciami andar solo.

— Impossibile! Guarda, eccomi in piedi... sono forte come un turco. Troveremo ancora un'osteria aperta, un bicchiere d'acquavite posso andar dove voglio...

— Ma che faremo?

— Prenderemo una vettura e andremo in via del Ranelagh; ci fermeremo davanti alla porta della casa e aspetteremo Bancalard.

— E poi?

— E poi vedremo.

— Benissimo, io ti seguo.

I due amici uscirono, con grande stupore del portinaio.

Pioveva; dopo essersi un poco ristorati in un'osteria, presero una vettura.

Il tempo passava; Jolie Gueule era divorato dall'impazienza. Aveva, al sommo grado, il sentimento della sua responsabilità. Come avrebbe ancora presentarsi al «padrone» dopo aver lasciato assassinare la di lui madre? Del resto, quello strano birbante era veramente suscettibile di buoni sentimenti. L'assassinio di quella povera vecchia gli avrebbe dato, all'infuori di ogni altra considerazione, un grande dolore.

Trovarono, finalmente, una carrozza; ma fu allora un'altra storia. Il ferito non poteva sopportare i sobbalzi della vettura; soffriva di tratti orribili alla testa; per timore di svenire decise di scendere.

— Scendiamo e andiamo a piedi — disse.

Crocodile obbedì.

Erano sulla piazza della Concordia, davanti al giardino delle Tuileries.

— Andiamo! Andiamo! — disse Jolie Gueule ansando.

Mentre salivano pel Corso della Regina due guardie della pace li guardarono di mal occhio, ma passarono senza fermarli.

— Avevo paura che ci arrestassero — disse Crocodile.

— Non ci sarebbe mancato altro — rispose Jolie Gueule.

— Vedrai che lo saremo mentre staremo in sentinella, in via del Ranelagh.

— Eh! non c'è da ridere.

— Sai, Jolie Gueule? Io spero che, sapendoti assassinato, Bancalard non abbia voluto fare il colpo senza di te.

— Fosse vero!

— Non farti cattivo sangue; tutto andrà bene.

— Eccoci presto arrivati; cerchiamo di non farci scorgere.

— Sarebbe inutile.

— Andiamo prima nel vicolo che è dietro alla casa.

— Perchè?

— Perchè si Graziella, la buona amica di Bancalard, non è a far la guardia, gli è che il colpo non è ancora fatto.

Andarono nel vicolo.

— Non c'è nessuno — disse Jolie Gueule tirando un sospiro di sollievo.

— Lo vedi? T'avranno aspettato.

In quel momento un uomo alto e svelto apparì sulla cresta del muricciuolo, lo scavalcò e saltò nel vicolo.

— Ah! Mio Dio! Mio Dio! Troppo tardi! — esclamò Jolie Gueule.

Aveva riconosciuto Bancalard. Vivamente prese il braccio di Crocodile.

— Ascolta — disse — se io non fossi ammalato non avrei bisogno di nessuno per fare quel che c'è da fare... Ma tu sei uomo da vendicare la morte della madre del padrone?

— Sì...

— Ebbene, rompi la testa a quel birbante.

— Vado — disse Crocodile.

Erano entrambi all'angolo di una casa molto alta, nascosti nell'ombra.

Bancalard, dopo aver gettato attorno a sè uno sguardo inquieto dei suoi occhi torvi, si incamminò con passo accelerato verso i due che stavano in agguato.

— Avanti! — disse Jolie Gueule.

Crocodile si avventò contro l'assassino, e con un forte colpo di pugno lo gettò a terra.

— Finiscilo! — disse, freddamente, Jolie Gueule.

— Credi che sia necessario?

— Io c...

Con un colpo di calcagno, Crocodile schiacciò la tempia del miserabile, il cui sangue schizzò sui suoi vicini.

Allora Jolie Gueule lo volle supino, gli frugò in tasca e gli prese un pacco di titoli e di biglietti di banca.

— Sta bene — disse egli.

E porse un biglietto da mille a Crocodile, dicendo:

— Da parte del padrone.

— E adesso torniamo a casa — disse Crocodile — se non siamo stati riconosciuti da qualche parte, possiamo dire d'essere fortunati.

VIII.

Seguito delle imprese di Jolie Gueule

Contrariamente alle sue abitudini, Jolie Gueule aveva agito senza grande riflessione, per impulso.

Ritirato a casa e raccolosi, si credè perduto.

Gli è vero che non si sarebbe condotto diversamente se ci avesse tenuto a passare alla Corte d'Assise sotto l'imputazione di furto e di doppio omicidio.

Benchè ammalato, egli era uscito di notte; lo avevano visto avviarsi verso Auteuil; avevano potuto riconoscerlo nei dintorni della via di Ranelagh. Era andato più volte dalla signora Massin, il cadavere del vicolo deserto sarebbe presto riconosciuto per quello di Paulo Nalle, detto Bancalard, collega e amico di Jolie Gueule, antidue dell'Eldorado delle Bulles.

Si vede di qui tutte le altre deduzioni non soltanto possibili ma probabili, non solo probabili, ma certe.

Ebbene, nonostante tutte quelle sinistre previsioni, nulla successe a Jolie Gueule.

I due cadaveri, quello della signora Massin e quello di Bancalard furono trovati quasi nello stesso tempo; ma ora vedremo perchè la Polizia non credette alla connessità di quelle due sinistre scoperte.

Qualche giorno innanzi, Nalle, detto Bancalard, che abitava alle Ternes, aveva avuto una contesa con un certo Edoardo Elf... narrone

---

Una seduta straordinaria
al Consiglio Comunale di Genova

Genova, 24, notte.

Per la ricorrenza del 3.o anniversario dell'entrata in guerra la città ed il porto sono imbandierati. I muri tappezzati di manifesti di circostanza dei vari Comitati e Associazioni di propaganda ed assistenza. Alle ore 10 al Palazzo comunale si tenne una solenne seduta straordinaria del Consiglio comunale per celebrare l'anniversario. Vi intervennero senatori e deputati, le autorità civili e militari, la magistratura, l'Università, i consoli ed ufficiali delle nazioni alleate, la Giunta ed il Consiglio al completo e numeroso pubblico. Pronunziò un nobilissimo discorso il sindaco generale Massone esprimendo i sentimenti della cittadinanza di salda resistenza ad ogni disagio, di serenità nel sopportare qualunque sacrificio fino alla vittoria attesa con sicura fiducia. Il consigliere prof. Grasso della minoranza ed il consigliere Pellas della maggioranza si associarono con elevate parole. Il Consiglio votò quindi per acclamazione fra vivissimi applausi il seguente ordine del giorno: «Nel terzo anniversario della dichiarazione italiana di guerra Genova con sentimenti di concordia e con fremito di fede inneggia alla maestà del Re asserisce e vindice dei diritti della nazione; invia all'esercito, all'armata ed ai prodi alleati un fervido saluto espressione di gratitudine e di augurio e, orgogliosa dei natali da lui qui sorti, acclama col cuore del popolo e col voto solenne delle civica rappresentanza, a Sua Altezza Reale Emanuele Filiberto di Savoia duca d'Aosta, strenuo condottiero della terza armata, per virtù sua ed eroismo di soldati, gloriosa nella vittoria, salda nella difesa contro il nemico invasore, pronta alla riscossa che assegnerà il trionfo nel trionfo dell'umana civiltà». Promosso dalla Pro Patria, un grandioso pellegrinaggio popolare cui parteciparono le scuole elementari medie, collegi e istituti, la presidenza e le patronesse della Pro Patria, autorità, notabilità e rappresentanze, recossi da p.zza Annunziata per il colle di O Regina, ove in quel sacro santuario, in cui ogni anno si commemora la cacciata degli austriaci, venne compiuta una solenne funzione propiziatoria per le patrie armi celebrata dal guardiano padre Genti, che pronunziò un discorso caldo di amor patrio. Alle 10.30 nel teatro-giardino d'Italia con intima commovente cerimonia vennero consegnati i diplomi di licenza elementare e di proscioglimento ai soldati feriti e malati che nel periodo della convalescenza frequentarono i corsi espressamente tenuti per loro da un gruppo di benemeriti insegnanti e superarono lodevolmente gli esami. Assisteva il generale medico sen. Novaro, parecchie autorità, dame, intenditori e moltissimi soldati. Venne eseguito un programma di declamazione e canto che fu applauditissimo. Nel pomeriggio gli studenti degli istituti secondari visitarono gli ospedali militari consegnando ai soldati maggiormente colpiti cartelle del Prestito nazionale. All'Unione esercito popolare e alla Casa del Soldato trattenimenti vari e conferenze. Stasera infine alle ore 21, nel teatro Carlo Felice, per iniziativa del Comitato genovese di azione, ha avuto luogo una grande manifestazione interalleata.

In tutte le città d'Italia — secondo c'informano i nostri corrispondenti — la ricorrenza del III anniversario della nostra guerra è stata celebrata con cerimonie commemorative. Le Autorità locali, personalità civili e militari, uomini politici, ecc., hanno partecipato a queste riunioni patriottiche.

I voti del Comitato zootecnico nazionale

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 24, sera.

Oggi sono terminate al ministero d'agricoltura le riunioni del Comitato zootecnico nazionale con l'intervento delle rappresentanze agrarie di tutta Italia. Fu discussa la questione del prezzo di imperio sul bestiame bovino non equivoche. A conclusione delle riunioni che furono presiedute dall'on. Scalpans il ferichanicau venne approvato il seguente ordine del giorno che fu subito dopo presentato al ministro di Agricoltura on. Micanati: «Il Comitato zootecnico, rappresentanti del Comitato tecnico dell'agricoltura e della Società degli agricoltori e di altre associazioni agrarie italiane, prese in esame le ragioni esposte in voti ed in relazioni pervenute al ministero di agricoltura in favore e contro la opportunità di imporre i prezzi di imperio sui bovini non requisiti; riconosce che le gravi difficoltà che si incontrerebbero nella determinazione di equi prezzi per le piccole categorie di bovini; in attesa di constatare quali influenze eserciteranno gli attuali sistemi di requisizione del bestiame bovino per la popolazione civile ed i provvedimenti relativi al consumo della carne sull'allevamento e sulla misura dei prezzi dei bovini destinati al libero commercio; esprimono l'avviso:

1.o che almeno per ora non sia opportuna la imposizione dei prezzi di imperio per i bovini non requisiti; 2.o che si riduca al minimo necessario il numero delle fiere e dei mercati di bestiame nelle piccole provincie; 3.o che si prescriva una ulteriore riduzione del consumo comune ad un solo giorno per la settimana durante i mesi estivi; 4.o che lo Stato promuova la macellazione per quanto più è possibile e intervenga inoltre con la concessione temporanea agli agricoltori del maggior numero dei buoi da lavoro esistenti nei parchi ben inteso con equi compensi e con quelle garanzie atte ad impedire qualsiasi abuso; 5.o che da parte del Ministero di agricoltura istituzioni agrarie, Commissioni provinciali commissari agricoli si dia opera di persuasione e di incoraggiamento con sussidi affinchè ovunque, e specialmente nelle zone a mezzadria e a piccole proprietà venga conservato e possibilmente aumentato nelle aziende il bestiame necessario alla lavorazione delle terre; 6.o che i prezzi di requisizione dei bovini a peso vivo siano aumentati.

Una missione navale brasiliana
a Genova ed a Torino

Genova, 24, mattino.

Ieri, alle 11, è giunta la Missione navale brasiliana con a capo l'ammiraglio Dematos, proveniente da Spezia. Alle 13 al Lido d'Albaro venne offerta, in onore della Missione, una colazione cui intervennero il prefetto, il rappresentante del sindaco, il comandante del porto, il comandante della divisione, il console generale del Brasile, gli ufficiali superiori addetti agli stabilimenti militari ed altre personalità. Brindarono, salutando la Missione e riaffermando i sentimenti di affetto e di interessi che legano l'Italia al Brasile, l'ing. commendatore Soliani, l'assessore comm. Dellavalle, il tenente generale Zavattero, il prefetto comm. Pozzi a nome del Governo, il cav. Frigoni presidente della Camera di Commercio italo-brasiliana. Rispose a tutti con ispirate e vibranti parole l'ammiraglio Dematos, capo della Missione. Oggi e nei giorni successivi, la Missione visiterà gli stabilimenti ausiliari, indi si recherà a Torino, preceduta dall'ammiraglio Dematos che colà si recherà in aeroplano.

(*Stefani*).

— Andiamo! Andiamo! — disse Jolie Gueule ansando.

Mentre salivano pel Corso della Regina due guardie della pace li guardarono di mal occhio, ma passarono senza fermarli.

— Avevo paura che ci arrestassero — disse Crocodile.

— Non ci sarebbe mancato altro — rispose Jolie Gueule.

— Vedrai che lo saremo mentre staremo in sentinella, in via del Ranelagh.

— Eh! non c'è da ridere.

— Sai, Jolie Gueule? Io spero che, sapendoti assassinato, Bancalard non abbia voluto fare il colpo senza di te.

— Fosse vero!

— Non farti cattivo sangue; tutto andrà bene.

— Eccoci presto arrivati; cerchiamo di non farci scorgere.

— Sarebbe inutile.

— Andiamo prima nel vicolo che è dietro alla casa.

— Perchè?

— Perchè si Graziella, la buona amica di Bancalard, non è a far la guardia, gli è che il colpo non è ancora fatto.

Andarono nel vicolo.

— Non c'è nessuno — disse Jolie Gueule tirando un sospiro di sollievo.

— Lo vedi? T'avranno aspettato.

In quel momento un uomo alto e svelto apparì sulla cresta del muricciuolo, lo scavalcò e saltò nel vicolo.

— Ah! Mio Dio! Mio Dio! Troppo tardi! — esclamò Jolie Gueule.

Bollettino Militare

Roma, 24, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Il *Bollettino Militare* odierno pubblica le seguenti promozioni per merito di guerra. Ai militari promossi aiutanti di battaglia; un brigadiere dei carabinieri promosso maresciallo d'alloggio; due sergenti promossi sergenti-maggiori; due caporali-maggiori promossi sergenti; un caporale promosso sergente; cinque caporali promossi caporali-maggiore tre soldati promossi caporali.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Dallolio, tenente-generale, collocato a disposizione del Comando Supremo, con ratto prerogativa e indennità di comandante di Corpo d'armata; Tenoni, colonnello di fanteria, promosso maggior-generale; Giri, colonnello di fanteria, promosso maggior-generale.

ARMA DI FANTERIA.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli di fanteria: Pezzolo Deposito 35 fanteria, comandato Comando Divisione Bologna; De Boureard, incaricato comando 7.o fanteria, nominato comandante 7.o fanteria; Furia, Deposito 40 fanteria, fuori quadro, continua nelle funzioni; 13 fanteria, nominato comandante 81 fanteria; Marazzina 4.o bersaglieri è collocato a disposizione del Ministero della guerra; Della Noce, Deposito 82 fanteria, collocati a disposizione del Ministero della guerra; Santini, id. 25 id.; Rebli, incaricato comando reggimento Deposito stesso reggimento; Sivori in aspettativa; Valenti, Deposito 31 fanteria; Brioli id. 62 id.; Silvestri, Deposito 58 fanteria; Bruscagli incaricato comando reggimento fanteria; Como nominato comandante dello reggimento.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Fatelli 85 fanteria; Manet 21 fanteria; Niccolini 36 fanteria.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Nanni, maggiore Legione carabinieri Roma, e Gallo, maggiore a disposizione del Ministero delle Colonie, sono promossi tenenti-colonnelli.

Le visite di revisione
per gli ufficiali riformati

Roma, 24, notte.

Il Ministero della Guerra ha determinato che il 5 giugno p. v. abbiano inizio le visite di revisione per gli ufficiali riformati, dispensati da ogni eventuale servizio militare e dichiarati permanentemente inabili al servizio incondizionato fino a tutto il mese di agosto 1917.

Aveva riconosciuto Bancalard. Vivamente prese il braccio di Crocodile.

— Ascolta — disse — se io non fossi ammalato non avrei bisogno di nessuno per fare quel che c'è da fare... Ma tu sei uomo da vendicare la morte della madre del padrone?

— Sì...

— Ebbene, rompi la testa a quel birbante.

— Vado — disse Crocodile.

Erano entrambi all'angolo di una casa molto alta, nascosti nell'ombra.

Bancalard, dopo aver gettato attorno a sè uno sguardo inquieto dei suoi occhi torvi, si incamminò con passo accelerato verso i due che stavano in agguato.

— Avanti! — disse Jolie Gueule.

Crocodile si avventò contro l'assassino, e con un forte colpo di pugno lo gettò a terra.

— Finiscilo! — disse, freddamente, Jolie Gueule.

— Credi che sia necessario?

— Io c...

Con un colpo di calcagno, Crocodile schiacciò la tempia del miserabile, il cui sangue schizzò sui suoi vicini.

Allora Jolie Gueule lo volle supino, gli frugò in tasca e gli prese un pacco di titoli e di biglietti di banca.

— Sta bene — disse egli.

E porse un biglietto da mille a Crocodile, dicendo:

— Da parte del padrone.

— E adesso torniamo a casa — disse Crocodile — se non siamo stati riconosciuti da qualche parte, possiamo dire d'essere fortunati.

VIII.

Seguito delle imprese di Jolie Gueule

Contrariamente alle sue abitudini, Jolie Gueule aveva agito senza grande riflessione, per impulso.

Ritirato a casa e raccolosi, si credè perduto.

Gli è vero che non si sarebbe condotto diversamente se ci avesse tenuto a passare alla Corte d'Assise sotto l'imputazione di furto e di doppio omicidio.

Benchè ammalato, egli era uscito di notte; lo avevano visto avviarsi verso Auteuil; avevano potuto riconoscerlo nei dintorni della via di Ranelagh. Era andato più volte dalla signora Massin, il cadavere del vicolo deserto sarebbe presto riconosciuto per quello di Paulo Nalle, detto Bancalard, collega e amico di Jolie Gueule, antidue dell'Eldorado delle Bulles.

Si vede di qui tutte le altre deduzioni non soltanto possibili ma probabili, non solo probabili, ma certe.

Ebbene, nonostante tutte quelle sinistre previsioni, nulla successe a Jolie Gueule.

I due cadaveri, quello della signora Massin e quello di Bancalard furono trovati quasi nello stesso tempo; ma ora vedremo perchè la Polizia non credette alla connessità di quelle due sinistre scoperte.

Qualche giorno innanzi, Nalle, detto Bancalard, che abitava alle Ternes, aveva avuto una contesa con un certo Edoardo Elf... narrone

---

Giornali e Riviste

Rita Provenzal pubblica un curioso profilo di Renato Fucini su *L'Italia che scrive*: «Questo uomo, che sa ridere di tutto, anche della natura (è famosa la sua collezione di ciottoli antropomorfici adorni di grotteschi nomi pseudo-scientifici), anche di se stesso (quando non ci vide più da un occhio disse che gli s'era chiusa una finestra) è poi buono e generoso come un cavaliere... di quegli antichi, beninteso. Ancor giovane, fa una corsa a Napoli e quella città uriona, festaiuola, quel groviglio di strade su cui i bassi eruttavano elezzi e dezzi d'ogni sorta turba il suo spirito toscanamente equilibrato, lindo, perbene; ne viene fuori un libro, *Napoli ad occhio nudo*, denso d'ombre e di luci, arruffuante, agitato, bellissimo. Ma basta che qualche nobile spirito del Mezzogiorno ci soffersa perchè il Fucini, pur sollecitato da varie parti a ristampare il volume introvabile ormai, sorridesse: «No, no! scriviamoci sopra *Napoli ad occhi chiusi* e non se ne parli più». Da vecchio, quando ormai la penna comincia a pesargli, la riprende, perchè? per rivolgere una saporitissima lettura ad Adolfo Orvieto (*Marzocco*, 31-VI-908) e far onore al nome del tanto astreggiato Milloccia. Intorno al Fucini furono scritti tanti e tali: e tutti con simpatia e tutti con ammirazione e tutti con affetto; perchè alla persona sincera nella vita e nell'arte bisogna voler bene per forza. E' noto che perfino Marco Balossardi, schiaffeggiatore di vivi e di morti, fece un'eccezione soltanto per l'autore delle *Veglie di Neri* e dei *Sonetti in vernacolo pisano*. E' noto che anche i critici più severi hanno dovuto salutar con rispetto l'arte schietta e forte di Renato Fucini. Egli dice che due volte sole si sentì venir la tremarella in corpo, quando seppe che lo Sharbaro voleva parlar dei suoi libri e quando gli fu annunziato un «profilo» di Benedetto Croce, e poi tutte e due le volte gli andò benone. Ma invece dei giudizi critici io voglio qui ricordar due saluti augurali. Quando si festeggiò il 30.o anniversario di *Napoli a occhio nudo*, il Fogazzaro scrisse: «M'è caro il ricordo di avere un giorno stretta la mano di Renato Fucini. Non lo farei oggi se avessi la fortuna di incontrarlo; mi terrei libera ambedue le mani per un caldo applauso». E Olindo Guerrini:

Oggi festeggian te. Dammi la mano,
te la stringo di cuor,
pregando Iddio che ti mantenga sano
il vino e il buon umor.

Due mani tese, da opposte parti, nello stesso tempo, a Neri Tanfucio: Daniele Cortis e Lorenzo Stecchetti, l'augusto di un pagliaraturiere e il carlcaturista di *Bepi* tutt'e due sorridono, cordiali e giocondi, all'apparire di quella figura. Guardandola si riconciliano fraternamente, perchè nel Fucini trovano la espressione della bontà illuminata dall'intelligenza, il buon senso latino, l'arguzia toscana, l'umanità profonda della stirpe italiana.

***

La supremazia musicale della Germania ha cominciato a declinare con la guerra — ha osservato il *Marzocco* — per il fatto stesso della guerra, benchè sia innegabile che i maggiori musicisti di alma esercito a giudicare scientemente delle opere di Wagner e di Beethoven e a non ridurre i godimenti della spirito per riflesso dell'aspro conflitto delle nazionalità, la dichiarazione di guerra americana detta l'ultimo colpo all'«opera» e agli artisti tedeschi: ma già da tempo si andava illuminando l'opinione del mondo sul primato musicale della Germania, che, se una volta aveva portato un contributo grandissimo all'eccellenza di questa forma di arte, oggi è ben lontana dall'altezza delle sue tradizioni. Prima ancora della guerra si riconosceva che i conservatori tedeschi non avevano più il privilegio della educazione musicale e si erano discoperte le cause della fedeltà del pubblico alla musica tedesca. Più che un sentimento disinteressato di ammirazione era la praticità dell'organizzazione musicale che conciliava alla Germania le simpatie dei musicisti. Infatti, soltanto là l'«opera» era accessibile a tutte le borse ed erano divulgati a buon mercato i concerti, che il pubblico poteva gustare bevendo la birra e fumando tranquillamente. Ma oggi la guerra ha dato agli altri popoli buoni insegnamenti anche in questo campo e, per la sua stessa durata, ha imposto una diversa rotta agli artisti desiderosi di istruirsi. La Germania soffrirà molto dalla guerra anche dal punto di vista del commercio musicale. Prima del 1914 i suoi pianoforti rappresentavano una cifra notevole nel commercio di esportazione, mentre teneva il monopolio della fabbricazione degli ottoni; ma in questo campo l'Inghilterra ha ogni soppiantato la industria tedesca. Anche nelle edizioni musicali regnava sovrana la Germania: tutti ricercavano i suoi classici a buon mercato e nessuno osava contrastare con Peters, Litolf, Breitkopf e Härtel. E' probabile che questo Case non si diano facilmente per vinte, ma basterà impedire che dopo la guerra possano rafforzare l'incontrastato predominio nelle edizioni. Editori inglesi e francesi (e, speriamo, anche italiani) pensano fin da ora a creare collezioni di classici della musica, e non v'è ragione per temere che essi riescano inferiori a quanto è stato fatto per i classici della letteratura.

***

Un medico aviatore dà alcuni consigli utili, nella rivista *La Vie Aérienne*, circa alcuni indumenti da portarsi in volo. «Una cintura ideale di salvataggio, scrive, dovrebbe essere larga ed elastica; attaccata all'altezza delle spalle, e non alla sedia del pilota, fatta in modo che se ne potesse uscire con facilità e rapidamente per mezzo di leve a mano. L'aviatore in più dovrebbe portare un robusto coltello da tasca per potersene in ogni caso liberare. Gli elmetti di sicurezza sono d'innegabile valore e dovrebbero essere usati da ogni allievo pilota. Un modello preferibile deve essere fatto in modo da non offrir presa al vento. I moderni sono più leggieri e più piatti degli antichi; in caso di caduta essi difendono la testa da punzoni e cavi spezzati, come le falde difendono le orecchie da ogni possibile offesa. Molte pericolose ferite alla testa rifi eliminate in casi di cadute di aviatori lanciati dall'urto laterale dall'apparecchio abbattutosi al suolo. Un elmetto di sicurezza ideale dovrebbe essere sostenuto dalle spalle. La più gran parte degli aviatori adoperano gli occhiali, altri si ostinano a farne a meno. Io conosco un istruttore il quale, dopo un anno d'insegnamento senza occhiali, fu preso da una grave forma di congiuntivite; certo in un lungo volo gli occhiali difendono la vista dal grande sforzo a cui essa è costretta e che fa lacrimare gli occhi. Ora invece del cristallo si adopera il triplex per gli occhiali degli aviatori, e si deve all'impiego quasi costante di essi se nessuna offesa agli occhi si ha da lamentare negli atterramenti disastrati. Nessun pezzo di metallo però vi deve essere nel pince-nez, in molti casi infatti questo ha prodotto gravi ferite al naso dell'aviatore caduto».

DOLORI DI RENI E PETTO LOMBARI SCIATICHE NEVRALGIE REUMATISMI
Cerotto Bertelli
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO
ANTANNO ASMA

CARLO ARNALDI
In occasione del suo ritorno alla Direzione Tecnico-Sanitaria delle Colonie, ha introdotto — frutto dei suoi più recenti studi ed esperimenti — radicali innovazioni nella sua cura, portandola al maggior grado di efficacia e di perfezione.
Il LIQUORE è stato abolito, essendo il Maestro riuscito a trasportare i principii attivi nella polvere, a speciali cachets di sua nuova invenzione servono a complemento della nuova cura, la quale SOSTITUISCE COMPLETAMENTE QUELLA FINORA IN USO.
E' pertanto nell'interesse dei nostri curandi il richiederci le istruzioni per l'applicazione del nuovo metodo, che invieremo gratuitamente. Scrivere alla S. A. Colonia della Salute Carlo Arnaldi, via del Clementino, N. 94, Roma.
La Colonia di Palazzola, Rocca di Papa (Roma), diretta personalmente da Carlo Arnaldi, funziona fino dal 30 aprile u. s. La Colonia di Ussio si aprirà nella seconda metà di giugno. Si ricevono fin d'ora le prenotazioni. 6851

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO
RICOSTITUENTE BAMBINI

Lotteria Nazionale
Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che Giovedì 8 Giugno 1916 avrà luogo in Roma l'estrazione dei premi della Lotteria Nazionale a favore della Croce Rossa Italiana.
Questa Lotteria ha premi in contanti per lire 150.000, dei quali il primo è di lire 100.000, che può essere guadagnato con la spesa minima di una lira. Vi ne sono altri di lire 25.000; 10.000; 1000; 500; 200, etc., in totale sono N. 174 premi.
Affrettarsi perchè i biglietti rimasti in vendita e che due dara acquistarli è bene non perda tempo.
Assicuriamo nel modo il più formale che la data di estrazione è certa e non può subire dei rinvii e questo per disposizioni regolamentari, poichè per la serietà della nobile Istituzione della Croce Rossa Italiana, che ne è la beneficiata. Il pubblico ha ancora pochi giorni avanti di sè per poterne acquistare i biglietti, ed il consiglio che sinceramente noi diamo è quello di non rimandare per non dovercene pentire, perchè molto facilmente i biglietti saranno fra breve ultimati.
Ogni biglietto costa una lira e si vende dagli apposti incaricati che tengono esposto al Pubblico il cartello della vendita.

I SALI "TAMERICI" DELLE REGIE E NUOVE TERME
MONTECATINI
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI
ESIGERE SUL FLACONE LO STEMMA GOVERNATIVO

Ernios
Tutte le ERNIE (Casa Fondata Torino 1888)
anche scrotali e voluminose sono immobilizzate all'istante senza dolore con il nuovo apparecchio GUTTAPLASTICO MAZERON completivo rigeneratore. - Premiato Torino 1911. (Nuovi modelli 1916) — Unico sistema di cura inerente che può in breve tempo le forze fisiche all'ammalato, permettendogli qualsiasi occupazione senza bisogno. Per la prescrizione con cui agisce ha dato molte guarigioni provate da lettere di ringraziamento. Portasi notte e giorno. Primarie referenze mediche.
J. MAZERON (Specialista ernieario) Diplomato R. Università di Torino
via Venti Settembre, 39, piano 2°, TORINO.
Visite gratuite dalle 9 alle 12 - Festivi dalle 9 alle 12. Cura per corrispondenza. Listino gratis francando risposta. Francobollo cent. 30.
Lo specialista si troverà di passaggio a
BIELLA: 26-27 maggio, Albergo dell'Angelo. 9435

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo

OLIO-VERNICE
BREVETTATO
Surroga in modo perfetto l'olio di lino industriale e sul quale offre maggiori vantaggi; per il prezzo, per la sua rapida essiccazione, perchè distribuita la superficie ove viene applicato, ed è un ottimo antigrasso; bisciutto con colori, è mantiene fluidi anche se a base di piombo e zinco. 6311
Viene preparato nella Casa
I. PEZZONI & C.
Fabbrica VERNICI — COLORI — SMALTI
Via Ippolito Nievo, 4-6 — Milano — Telef. 43-045

ANDORNO-BAGNI
STABILIMENTO IDROTERAPICO VINAJ
Cure fisiche - Climatiche - Dietetiche
1.o giugno-30 settembre - Prof. G. B. VINAJ ed aiuti. 6314

EPILESSIA
Rimarrà il Chimico Valenti di Bologna perchè colla Nevrolsera mia figlio Giovanni è guarito dalle convulsioni. — Manlio Marco, Castello Ferrovierario 41, Faenza. — A TORINO presso Turin e Schiapparelli. 3

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a ch

Cronaca Cittadina

Nel III anniversario della guerra

La ricorrenza del III anniversario della nostra entrata in guerra sarà celebrata a Torino domenica prossima nella riunione al Teatro Alfieri, alla quale, come è noto, interverrà anche il Ministro della Pubblica Istruzione on. Berenini. Oratori della cerimonia saranno pure il prof. Altrocchi, commissario degli Stati Uniti, ed il cappellano militare prof. don Emilio Silvestri. Ieri sugli edifici pubblici ed a moltissimi palazzi di privati sventolavano le bandiere, e il compimento dell'anniversario fu ricordato in tutte le scuole dagli insegnanti con discorsi di circostanza. Nel pomeriggio gli uffici pubblici hanno fatto vacanza. Nei varii Corpi del Presidio ufficiali hanno pure celebrato: ad esempio, al 3.o alpini il colonnello cav. Maurizio Lessona ha raccolto ufficiali e soldati, ai quali ha parlato efficacemente il tenente Renzo Longo, rievocando le gloriose gesta degli alpini ed incitando le truppe a perseverare nella resistenza. Il colonnello ha poi rivolto un vibrante saluto ai suoi alpini.

Per i combattenti della II^a^ Armata

La Lega Industriale comunica: « In questo momento in cui la II Armata, per un momento abbattuta, ora ricomposta, si prepara a nuovi cimenti, sarebbe significativo e bello che la nostra città e la nostra regione dessero la prova del loro patriottismo in quest'opera di solidarietà fraterna, che valga a dimostrare ai una Armata nostra che il Paese confida sempre nell'eroismo dei suoi soldati, e che come ai fronte, così nella vita civile tutti devono e sanno compiere il loro dovere. Compresa di questi sentimenti, la Lega Industriale, accogliendo un invito del Comando della II Armata, ha dato incarico ad una Commissione, composta dai signori ing. Politeiotti, cav. P. Diatto e ignente ing. Sinigaglchi, di raccogliere dalle Ditte associate il contributo loro, perchè valga a dare ai valorosi soldati della II Armata la prova dell'assistenza morale e materiale che l'industria torinese intende loro prestare. La Lega confida che tutte le Ditte vorranno dare largamente i mezzi per dimostrare l'interesse della Nazione e della nostra classe a coloro che sono disposti a compiere per la Patria tutti i sacrifici ».

I nostri valorosi

Al tenente del bersaglieri Bontempi Antonio, già allievo del nostro Istituto Tecnico, che già nella vita borghese aveva saputo conseguire una dei premi Servais per un atto di valore compiuto con pericolo della propria vita, è stata concessa la medaglia d'argento colla seguente lusinghiera motivazione: « Comandante di un plotone, con ardimento e slancio irruppe in una trincea nemica, giungendovi fra i primi e concorrendo alla cattura di una mitragliatrice. Fu attivissimo nel rafforzare la posizione conquistata, sotto i violenti contrattacchi e bombardamenti dell'avversario. Contuso seriamente ad una gamba rimaneva sulla linea del fuoco. Resisto solo col comandante del battaglione fortemente provato da tre giorni di aspri combattimenti, lo coadiuvò nel riunire i superstiti e nel ricondurli sulla linea del fuoco ».

Gli esami all'Università

Le domande di esame per la prossima sessione estiva debbono essere presentate alla Segreteria Universitaria nei giorni seguenti: Facoltà di giurisprudenza medicina e chirurgia, lettere e filosofia, dal 28 maggio al 6 giugno; Facoltà scienze, dal 29 maggio al 6 giugno; Corso perfezionamento, dal 30 maggio al 6 giugno. Non saranno accettate le domande se non sono accompagnate da libretto di iscrizione prescritte tasse. Gli studenti del 1.o anno debbono altresì presentare il diploma originale di licenza.

Le chiamate della leva di mare della classe 1899

E' pubblicato il manifesto dell'ordine della leva di mare sulla classe 1899; le visite, che ebbero principio il 20 maggio, avranno luogo presso le R. Capitanerie di porto nei giorni da ciascun Consiglio di leva determinati, nel corrente mese e nel giugno prossimo. I giovani iscritti a detta leva che non hanno ancora ricevuto il precetto sono invitati a presentarsi all'ufficio municipale leva e servizi militari, piazza Palazzo di Città, N. 4, nelle ore terze, nei giorni non festivi, dalle ore 13 alle 18, per essere informati al riguardo e per la compilazione dei documenti per l'assegnazione alla 1.a o 3.a categoria di quelli che vi abbiano diritto. Dall'ufficio stesso gli inscritti verranno provvisti del foglio di viaggio gratuito e avviati alla visita.

Contro la deficienza degli spezzati

Il sindaco conte senatore Secondo Frola, per ovviare al grave inconveniente della deficienza di spezzati, ha rinnovate vive istanze all'onorevole ministro del tesoro perchè vogliano adottate pronte disposizioni. L'onorevole Nitti, ministro del tesoro, ha risposto aver provveduto perchè la sezione tesoreria di Torino sia sufficientemente rifornita di monete di nichelio e di bronzo, delle quali saranno effettuate successive notevoli somministrazioni; che inoltre sono in corso disposizioni per dare maggior efficacia ai provvedimenti contro gli accaparratori e gli speculatori delle derrate monete.

La mobilitazione agraria

Per coordinare l'azione dei commissari agricoli comunali vennero nominati commissari agricoli circondariali i direttori delle cattedre d'agricoltura dottori Angelo Bonacini, Carlo Felice Ceriana, Francesco Conrenza, Gio. Battista Giammarino-Cherubino, Arturo Leili e Alessandro Rota alle rispettive sezioni. Il commissario agricolo provinciale, di fronte alla deficienza di mano d'opera, rinnova la sollecitazione di valersi dell'opera di famiglie di contadini veneti, che per la loro laboriosità potrebbero portare aiuto efficace nei lavori del nostro campi, ed invita gli agricoltori della provincia di Torino a rivolgere domanda direttamente al Commissariato agricolo provinciale (piazza Castello, 29) essendo tuttora disponibili un buon numero di tali famiglie.

Per la Cucina malati poveri

La Cucina malati poveri ha ricevuto in oblazione: L. 50 dalla Soc. An. Fino a mezzo del suo amministratore delegato cav. Castaldi; L. 500 dal barone Franchetti; L. 300 dalla ditta V. E. Fratelli Bona; L. 200 dalla Società Anon. Giardini; L. 500 dalla ditta Luigi Maganza e C.; L. 100 dalla Manifattura lane Borgomanero; L. 100 dal comm. Napoleone Leumann; L. 100 dalle Ferriere piemontesi; L. 100 dalla ditta Riveri e fig.li; L. 100 dalla ditta Basilio Bona; L. 100 dalla famiglia Giordano; L. 50 dal sig. Piacenza; L. 50 dall'ing. Romaria; L. 50 dalla Tessitura Lonot.

Gli esami all'Istituto Superiore di studi commerciali

Gli esami speciali in questo R. Istituto superiore avranno luogo da domenica, 16 giugno, a giovedì, 4 luglio. Le domande d'ammissione si accettano da oggi a tutto il 6 giugno. Gli esami generali di laurea avranno luogo sabato, 6 luglio. Le domande d'ammissione si accettano da oggi a tutto il 23 giugno.

Le conferenze

Questa sera, alle ore 17.30, il prof. A. Majorana, ad iniziativa della Società di fisica, terrà una conferenza sperimentale nell'aula magna del R. Politecnico, in via Ospedale, sul tema: « Come si propaga la luce? ».

Martedì prossimo, alle ore 17, nella sala della Camera di commercio, in via Ospedale 28, la professoressa Adele Garnerone, ad iniziativa dell'Armata-propaganda, sezione femminile dell'Alleanza Nazionale, terrà una conferenza sul tema: « La nostra alleata e noi ». I biglietti si ritirano alla sede del Comitato, Galleria Nazionale, scala B, piano nobile, e presso le principali librerie.

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

Domani, domenica, 26 corrente, alle ore 7,15, adunata generale obbligatoria in Sede, via Bogino, 6, di tutti gli esploratori e novizi: tenuta di campagna. Alle ore 15 adunata alla Caserma del 1.o Artiglieria da Montagna degli iscritti al plotone cuochi.

Seguendo la Cronaca

La Primaria Scuola Motoristi di Aviazione

per poter ... adempiere adeguatamente all'elevare il proprio mandato di fronte al crescente numero di allievi inscritti, ha ingrandito i propri locali e aumentato il numero degli insegnanti.

Per facilitazione dei borghesi e dei militari si svolgono diversi turni di lezioni, e cioè: dalle 16,30 alle 18; dalle 18,30 alle 20, e dalle 20,30 alle 22.

Si rilasciano diplomi di abilitazione e distintivi. Per programma ed iscrizioni rivolgersi alla Scuola in via Saluzzo, 41.

Uomini, Signore, Bambini, Militari

vestitevi alla Casa delle Stoffe, via Roma, 41, dove una primaria sartoria e il più vasto assortimento di capi fatti di tutti i tipi accontentano ogni borsa ed ogni gusto. Prezzi assolutamente fissi.

Da tutti è conosciuta

la molto accurata cucina del *Palace Hôtel* di Milano. Nonostante le difficoltà inerenti al viveri essa è sempre all'altezza della sua fama.

I Divertimenti

Gli ultimi giorni di "Prevaricatori,, la drammaticissima film americana al *Cinema Ambrosio*

Oggi e domani ultime repliche di *Prevaricatori* (*Forfaiture*) la potente film americana dalle situazioni terribili e dalle scene impressionanti. La bellissima attrice Fanny Ward, l'idolo delle folle londinesi e newyorchesi, vi sostiene una delle parti più tragiche che siano mai state vedute in una film, e subisce, in una scena che dà i brividi, l'onta di un marchio infuocato su una spalla, da parte di un suo prode adoratore giapponese. Altre scene febbrili e romanzesche tengono viva l'attenzione dello spettatore e gli fanno seguire gli avvenimenti del dramma col più vivo diletto. Continuano, con successo, nell'elegante salone d'aspetto i concerti di

Una fine Orchestrina

sempre graditi e sempre applauditi da una scelta schiera di gentili signore. Il *Cinema Ambrosio* è più che mai il ritrovo preferito dalla cittadinanza torinese.

Un numero: 973

Una chiara scrittrice, che chiameremo Rosalba, ha ottenuto dal Ministero dell'interno il permesso di visitare i reclusori femminili. Essa vi è guidata non da una vana curiosità femminile, ma da un profondo istinto di bene e dalla conoscenza di un pietosissimo dramma che ha fatto diverse vittime, tra le quali una reclusa e la più nobile, degna della maggiore ammirazione. Ma i giudici furono severi. Una colpa accusa recisa, senza possibilità di dubbi, ha portato ad una condanna a vent'anni di reclusione. Era stata commessa un'uccisione (non un delitto, ma quasi un atto di giustizia, certo un atto di punizione meritata) e chi aveva ucciso, una povera mamma con il pelo un biinbo, non avrebbe potuto reggere allo strazio dell'arresto, di un processo. La vecchia mamma di lei si accusa per salvarla e riesce nel suo intento. Vi riesce così bene che è condannata a vent'anni di reclusione. Ma perchè nel reclusorio, in mezzo a tante donne perdute, essa è venerata quasi come una santa, è chiamata anzi la santa?

Fortunello oggi e domenica dirà addio all'arte scenica

Fortunello e Cirillino
hanno pronte le valige,
per recarsi ove il destino
li domanda, invoca, esige.
Può pensar maggiore ambascia
dopo il lor lungometraggio?
Alla coppia che ci lascia
auguriamo buon viaggio.

Le ultime repliche della divertentissima *Ereiche gesta di Fortunello e Cirillino* avranno luogo oggi e domani al *Salone Ghersi*. E' sempre distribuita la busta misteriosa, che a molti bambini procura il dono di un Cirillino o di un Fortunello. Lunedì nuovo programma: *Il rifugio dell'alba*.

Stabilimenti Romano

Un pubblico scelto affollò ieri sera il *Giardino Romano*. Gli applausi vivi, insistenti, che risuonarono calorosi al suono degli inni, formarono una commovente dimostrazione, che si accentuò al suono dell'

Inno della Vittoria

del Maestro Carosio, assai festeggiato per la ispirazione veramente patriottica di questa sua composizione. Lo spettacolo si replica questa sera, a richiesta generale.

"MACISTE POLIZIOTTO,, Ultime al "Cinema Italia,,

Oggi e domani ultime repliche di questa prima comicissima serie delle nuove avventure di Maciste e del cav. Cavicchioni. Lunedì, 27, seconda serie: *Maciste atleta*.

"IL CENCIAIUOLO DI PARIGI,, Oggi allo SPLENDOR

Oggi e domani, ultimi due giorni di « *Il cenciaiuolo di Parigi* », dal popolare romanzo di Carlo Sales. Lunedì, 27: « *La via della luce* » con Hesperia e Tullio Carminati.

"Ravengar,, al Cinema Royal

Oggi e domani ultime repliche della emozionantissima seconda parte di « Ravengar »: *Il bazzar infernale*. Lunedì, 27, terza parte: *Una tragica ascensione in pallone*. Il successo di Ravengar aumenta di giorno in giorno.

"LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI,,

Oggi e domani, al *Cinema Borsa*, ultime repliche dell'11.o e 12.o Episodio: *Innocente o colpevole?* - *La macchia d'inchiostro*. Lunedì: *La camera 307* e *La dama velata*.

Triste fine d'una bimba

La bambina Margherita Principio si trastullava ieri in via Monterosa, I, allorchè ad un carretto su cui era una botte vuota. Questa improvvisamente ribaltò colpendo la piccina, la quale dal padre fu portata nella farmacia Guazzo, priva di sensi. Poco dopo avendo ripreso conoscenza, la Margherita fu portata a casa apparentemente migliorata, ma poi improvvisamente cessò di vivere. Un medico municipale constatava la morte dovuta a lesioni interne.

All'Ospedale

Certa Carri Caterina, agiata, d'anni 68, ricoverata presso le suore di Santa Zita, percorrendo corso Principe Oddone, fu investita da un ciclista. Trovasi ora al San Giovanni in grave stato.

— Pure al San Giovanni venne trasportato l'impiegato privato Michele Bracco, di anni 39, che si era gettato dal secondo piano della sua abitazione, in via Cottolengo, 2. E' morto ieri sera per la frattura del cranio.

Un sequestro di merce

Ieri in seguito a perquisizione operata dal commissario di P. S. di San Salvario nell'alloggio di certo Campi Carlo in corso Valentino, N. 23, venne sequestrato un magnete di automobile, alcune cinghie ed istrumenti ed utensili che si ritengono di provenienza furtiva. Le cinghie vennero riconosciute di proprietà della Ditta Giuseppe Bocca.

Truffa all'americana di 800 lire

Gigmoux Giovanni, contadino benestante di Thures, era venuto a Torino per visitare un suo nipote degente nell'ospedale militare principale, e per sbrigare nello stesso tempo alcune faccenduole di famiglia. Prima di partire egli si era messo nel portafogli tanti biglietti per la somma di 800 lire. Dopo di avere visitato il nipote, egli entrò in un'osteria per fare colazione. In una tavola prossima a quella da lui occupata, vi era un altro individuo che per combinazione parlava il dialetto valsusino. Tale circostanza avvicinò i due commensali; al punto che uscirono insieme col proposito di fare un giro di digestione. Ad un certo punto dalla passeggiata essi furono avvicinati da un vecchierello dall'aspetto di un semplicione, il quale aveva bisogno di alcune indicazioni. Di parola in parola, il nuovo giunto confidò che doveva recarsi a Susa per portare ad un parroco L. 30.000 destinate alla beneficenza. E ciò in ajpendenza di una disposizione testamentaria. Fu allora combinato che per tranquillità del buon vecchierello il denaro sarebbe stato dato in consegna al Gigmoux fino all'arrivo in Susa. A invito avuto il Gigmoux diede il suo portafogli con le 800 lire al vecchierello perchè lo unisse alle 30 mila lire. Ciò fatto, e messo il tutto in un pacco, il contadino se lo mise in tasca, lieto di rendere un tale servizio al « buon uomo » e più lieto ancora di intascare poi il premio che gli era stato promesso in compenso della sua gentilezza. Fatta l'operazione il « buon uomo » e il compare si allontanarono col pretesto di andare a prendere una valigia e naturalmente non ritornarono più.

I ladri

Il signor Bernasso Paolo, abitante in via Sebastiano Valfrè denunciò che ignoti penetrarono mediante chiave falsa nella sua abitazione e al impossessarono di L. 725 custodite in un armadio. — Ignoti entrarono nella abitazione del signor Moro Pietro in Corso Regina Margherita, n. 163, e vi rubarono della biancheria del valore di L. 40.

NOTE D'ARTE

Rita De Vincenzi Terra a "Gli amici della musica,,

In breve volgere di tempo Rita De Vincenzi Torre seppe conseguire un posto ambito nel nucleo aristocratico di quelle cantatrici di musica da camera, delle quali si potrebbe ripetere il biblico: « molti sunt vocati, pauci vero electi ». E c'è da sentirsi correre un brivido per le vene pensando che Torino ha un esempio di ciò che deve essere l'esecuzione di tale musica. Le Ferni. Quale esempio! ma sarebbe quale monito per chi voglia tentare di avvicinarsi a tanta altezza! Ora Rita De Vincenzi Torre ha la finezza della dizione, che in questo genere è richiesta; l'intelletto d'arte, la squisitezza del gusto, che fa del suo canto tutto un delicato ricamo. Si sente che ciò che essa fa, fa con amore grande; che tutto è sentito prima, e poi studiato. Così studiato in guisa che c'è dell'istinto e della riflessione. Così le corde del suo arco sono varie; essa ci dà sonori emozioni se volge l'occhio all'antico, come se si avvia per le vie meno serene della musica più moderna. La sua voce è sufficiente; della sovranità nel registro basso e nel medio. Ha vibrazioni, ha sonorità inalterate; sovranità colorisce e spesso scolpisce la parola. E ciò è essenziale. Ieri sera essa ebbe il buon gusto, toccando generi diversi, di dedicare parte dell'audizione a pagine di autori nostri viventi.

E fu per il pubblico grande ragione di conforto. Erano quasi autori il Gentili, il Ferraris, il Perracchio e il Ghedini. Anima di poeti tutti. E di un senso di poesia parve appunto circonfusa l'esecuzione delle loro pagine. Vedivano dopo composizioni belle, interessanti di autori magnifici quali l'Halm, René Bazin, il Grovies. E proprio in alcune delle loro visioni musicali più limpide, più fresche, più equilibrate, Orbene, non ne scapitarono i nostri. Anzi l'animo loro, attraverso la struttura talora complicata, ma sempre chiara, sempre con una ragione sua di essere, parve espandersi con serenità più grande. Come non gustare certe squisite ricerche in « omlet » pe grusce » del Gentili, o non sentire intensamente la poesia profonda, che emana dalla « preghiera alla Madonna nella » del Ferraris? E come limpido, e penetrante, e nella seconda parte dell'opera sua originale e suggestivo il Perracchio, nella melanconica preghiera per i bimbi smarriti dei Gatti! Ed ecco tre pagine del Ghedini. Tre squisitezze. E sovratutto quanto senso di misteriosa profondità, in *nelle dolorose!* E quanta ricchezza di spunti e di forme in « con gli angioli! ».

Sul nucleo davvero! Moderno, ma nel giusto mezzo. E sono suoi poeti il Pascoli, il Marradi, il Camerana, Tommaso Moore! Quanto lontani da un tempo! Fu accompagnatrice degno di tanta bellezza il Ghedini, che col Ferraris volle anche rendere omaggio al povero e grande Rossaro, eseguendo il valse *l'artista*. Parlammo dell'opera. Eccellente l'esecuzione. E vivi in tutto gli applausi.

Un quadro di Giacomo Grosso

E' esposto al *Salone Ghersi* ed è un bellissimo ritratto dell'attrice Linda Pini, la protagonista della film: *Il rifugio dell'alba*, che si proietterà lunedì 27, dalle 17 alle 19 a totale beneficio dell'*Istituto Orfani di guerra*, patrocinato da S. A. I. R. la Principessa Letizia e dalla *Casa del Soldato*.

Notizie sportive

Domenica 26 corrente, alle ore 16, nel Po, sul lato tra il Ponte Isabella ed il monumento a Garibaldi, verrà disputata la prima Gara nazionale di canottaggio fra gli studenti delle Scuole secondarie italiane. Questa disputa, a causa delle attuali condizioni, malgrado l'interessamento della Direzione generale del Bowling si riduce quest'anno ad un match tra l'Istituto Quintino Sella vincitore dell'eliminatoria torinese, alienato dalla Società Caprera, e l'Istituto Tecnico di Como, allenato dalla Società Lario. La giornata sarà completata da una gara di Sciffs, cui parteciperanno i signori Musso della Canottieri Ginnastica e Lopez della Caprera e da una gara in veneta a quattro fra un equipaggio della Canottieri Armida ed uno della Canottieri Ginnastica.

Note ciclistiche

Lega Italiana d'insegnamento. — Si ricorda alle sezioni che domenica prossima, 26 corrente, dalle ore 14,30 alle ore 19, nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio, avrà luogo l'annuale esposizione dei saggi scolastici in pari tempo, in distinte sale, si farà la proclamazione dei risultati finali e si distribuiranno le pagelle scolastiche.

La numerosa adesioni al Comitato madri dei combattenti sono avvertite che le quote si ricevono tutti i giorni, dalle 15 alle 18, alla sede del Comitato, in via Arcivescovado, 14, ammezzati.

Federazione Nazionale impiegati d'ordine ciclo-Enti Ministero Guerra. — Annuncia di proseguimento dell'ultima seduta, stasera, alle ore 20,30, nei locali della Società Reduci d'Africa, Galleria Subalpina, Scala F.

Stato Civile di Torino

24 maggio 1918.

NASCITE: 17, dico nascati 10, femmine 7.

MORTI: Rosario Michele fu Carlo, d'anni 63, di Druent, contadino.

Martinetti Michele fu Giorgio, d'anni 83, di San Giorgio, calzolaio.

Lanzone Giuseppe fu Pietro, d'anni 76, di Croce Mosso, venditore ambulante.

Faletti Stefano di Serafino, d'anni 29, di Torino, calderaio.

Pozzo Lorenzo fu Giuseppe, d'anni 59, di Pondorano, impresario costruttore, via Ponte Mosca, 7.

Russo Severino fu Giuseppe, d'anni 65, di Torino, negoziante, piazza Statuto, 16. —

Sanna Rosa n. Fal, d'anni 70, di Alice Castello, sarta.

Falco Giovanna fu Giovanni, d'anni 90, di Torino, casalinga, via Grapello, 19.

Cosgiat-Mecio Caterina, d'anni 71, di Corio, infermiera.

Marinetti Maria di Ernesto, d'anni 21, di Trofarello, contessa, corso Francia, 15 bis.

Roma Maria ved. Pavetti, d'anni 65, di Barca di Cadore, agiata, via Giannone, 9.

Bercardino Pietro fu Giuseppe, d'anni 43, di Volpiano, operaio.

Ugilo Arnaldo fu Antonio, d'anni 23, di Colleasco, contadino.

De Gaudenzi Gaspare fu Domenico, d'anni 82, di Vercelli, negoziante.

Voglizzo Angelo fu Giovanni, d'anni 73, di Montaglio, contadino, senza fissa dimora.

Casagneri Natale, d'anni 54.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale 20, di cui 4 domiciliati in ospizi speciali, istituti, ecc., 16 non compresi in quelli indicati.

Gli spettacoli d'oggi

SARIGNANO (C.ia drammatica di A. Chiantoni) — Ore 20,30. « Kean », commedia in 5 atti di Dennis Garnia Chiantoni.

ALFIERI (C.ia drammatica E. Ruggeri). — Ore 20,30: « L'amica delle donne », commedia in 3 atti di Denys.

SCRIBE (C.ia drammatica Rasi-Gabrielli) — Ore 21: « Otello », dramma in 5 atti di Shakespeare.

ROSSINI (C.ia Testa-Benelli) — Ore 20,30: « La bella stagione », commedia in 3 atti di Mario Lenzi.

MICHELOTTI (C.ia d'operette Parigi) — Ore 21: « Bacchetto », operetta in 3 atti di Suppè.

RAFFEI — Ore 15,15: Varietà per famiglie.

ROMANO (Telefono 14-93) - Varietà prim'ordine.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette

CINEMA ALPI — Cristina e la comare, comm.

GIARDINO-BIRRERIA RUFFA. — Tutte le sere, ore 20,30: Operette e Varietà.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Acciaio per molle mm. 1, 1,5, 2, 2,5, 3, 4,5, 5, 6, argentana mm. 3 vendo pronta consegna. — Rossi, Pio V, 7. 31051

ADDIATO fuso, lame sega nastro, circolari inglesi punte etica, mandrini, seghetto, pezzi centesimali — Ghellier, Nizza, 9. c 6051

ACQUISTO Stabilimenti completi per demolizione. — Barzetti, corso Dante, 4, Torino 31063

ASSUMEREBBE esecuzione lavori da calderaio, imbutiture, serbatoi, saldatura autogena, importante « serie Diesa, — Casella postale 413. c 6730

ASSUMEREBBE importanti lavori di piccola stampatrice Officina meccanica attrezzata con venti 20 tornitori. — Casella postale 413. c 6736

AUREA, via Po, 19, tratta amministrazione case, compra, vendita immobili, affittamento locali nudi. c 6790

CARBONI, legnati, torba, legna vendo vagoni completi — Barberis, via Roma, tredici, Torino. 31073

COMPERO caldaia Cornovaglia o multitubolare da mt. 50-60. — Monti, via Nizza, 128 bis, Torino. 31095

ELEGANTE camera letto stile Impero, noce chiara, tre grandi specchi bisellati vende L. 3000 Allorco, via Massena, 35, Torino. c 6703

LAMIERA omogenea spessore 8/10 fogli 1x2 appena 6,50x2 cerco. — Casella postale 247, Torino. 31108

LASTRE ondulate ferro zincato N. 150 e lastre vetro rigato rande Allorco, via Massena, 95, Torino. c 6704

MOTORE Diesel olio pesante, funzionante ed esente, come nuovo, 16 HP., vendiamo quasi/ridicolla, garanzia funzionamento dove trovasi montato. — Casella postale 80, Bologna. c 6674

OCCHIELLI alluminio verniciati e grezzi qualunque grandezza, fabbricazione grigiara, offre Igino Massoni, Lavagno. 31134

POUTRELLES da mm. 240 a 300 lunghe m. 4,50 cadauna. — Casella postale 847, Torino. 31156

RITRATTO centesimi 50, subito — Fotografia Perrati, piazza Porta Palazzo, tredici. 3021

SAPONE una famiglia vendesi lire 4,50 chilo franco stabilimento quaranta — Saponificio, Rosalia. 3078

TORNI revolver, parallelli, resistenze, trasmissioni, denti, pialla, smerigliatrici, alesatrici. — Carrera, corso Venezia, 63, Milano. 4991

VENDO Carrozzella 40 mq. autoclave e serbatoio di 50,000 litri. — Giommi, via Nizza, 190 bis, Torino. 31064

VENDO motocicl, pittore per fabbricati, ponte alzato, ... Torino, 14. c 6647

Offerte d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

APPROVVIGIONAMENTI, Personale conoscitore, particolarmente acquisti materiale, generi correnti, cercasi per importante Ditta. Eccellenti referenze primo ordine — Presentarsi o scrivere in via Foglizzo, 21. c 6699

ASSUMEREBBESI subito personale, anche signorina, pratico partita doppia, preferibilmente con cognizioni tipografiche, per posto fiducia. — Dare referenze, posti occupati, casella postale 415. 31098

CALZATURIFICIO cercasi abili orlatrici, buona retribuzione, lavoro assicurato. — Corso Ponte Mosca, 18. c 6748

CAPO officina seria, energico, pratico lavorazione ferraria in serie ferro ed ottone cercasi. Specificare posti occupati, pretese. — Casella postale 413. c 6738

CERCASI abili cuciteisi a macchina per lavoro interno ed esterno. — Via Balbo, 2. 31156

CERCASI abili lavoranti ed aiutanti carne da cannone. — L'Actraino, Galleria Subalpina, 4. c 6814

CERCASI abile assistente per fattura stabilimento ausiliario ed uffici; referenze referenze inoccepibili — Scrivere casella postale 197, Torino. 31158

CERCASI abile operaio saldatore autogeno. — Ing. Ferrari, via San Secondo, 82. 6647

CERCASI aiuto rilievi montagna tre mesi estivi richiesta abile disegno. — Scrivere candidati ingegnere Fortiani, Hotel Modane, Torino. 6818

CERCASI commesso farmacista; buona referenze. — Virginio Calcagno, via Madama Cristina, 15. 6709

CERCASI operaio elettricista ed aiutante esente militare, anche per qualche mese. — Via Armando, 10. 31179

CERCASI operaio materassaio. — Mosseo, via San Secondo, 49. 31143

CERCASI subito per fuori Torino abile divisorista serra ben retribuito. — Presentarsi Lari, Galleria Geisser. 30917

CERCO domestico capace disimpegnare faccende torino. — Scrivere, indicando referenze, casella postale 353. 30796

CONFEZIONISTE. Impositrice, apprendista, aiutante ben pagate. — Micciarelli, via Lagrange, 7. 31197

CUOCA ricercasi signora sola; guadagna senza vino — Corso Stupinigi, 7. c 6801

DISIANNOVENNE distillografa, contabile, occuperebbesi subito. — Brevetto, Madama Cristina, 111. 31197

DONNE pratiche sorni revolver cercano Officine Meccaniche via Bolfiore, 30. Buoni costumi. 31093

FATTORINO ciclista, educato, pratico Torino, cercasi da importante stabilimento ausiliario. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Dalle 8 alle 10 e dalle 14-15 alle 16-17 via Finanze, 21. c 6700

FOTOGRAFIA cerca abile stampatore bromuro pratico rosa. — Via Nizza, 190. 31191

LATTONIERI e calderai provetti ottimamente retribuiti — Presentarsi via Mongrando, 10. 31176

MAGLIFICIO cerca due robusti aomini di fatica. — Presentarsi corso Palermo, 2. 31074

PER lavoro diurno o serale cercansi manovali, spaccatori di legna e segatori per segheria a nastro e circolari. — Presentarsi al Magazzino municipale dei Combustibili, corso Vittorio angolo corso Peschiera. 6677

RAGIONIERE contabile partita doppia, bella calligrafia, conoscenza francese, cercasi. — Offerte scritte Carburatore Zenith, Nizza, 20, Torino. 31197

RAGIONIERE quarantenne, celibe, reduce militare, pratico paghe, lavori cattime, offresi. — Portinaio via Berthollet, 18. 31196

SIGNORINA quindicenne aiuto ufficio cercasi. — Cardone, via Palazzo Città, 14. 31186

STABILIMENTO ausiliario cerca fattorino giovane, ufficio, buona retribuzione. — Casella postale 304, c 6697

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AIUTO contabile, diversa commerciale partita doppia, paghe operai, calligrafia, impiegherebbesi. — Portinaia via Nizza, 19. c 6730

CAPO reparto, tecnico, commercia assoluta diligenza, referenze ottime, offresi nuovamente presso Stabilimento ausiliario. — Scrivere Luigi Chiolo, Legnano. c 6681

CAPO lampara abile, assistente moderni sistemi, 20 anni direzione, cerca posto importante industria. — Offerte cassetta P. G. Unione Pubblicità, Savona. 6703

CONTABILE, dattilografa, corrispondenza italiano, francese, praticissima paghe operai, lavori ufficio, offresi subito. — Barberis, piazza Madama Cristina, 1. 31156

FARMACISTI. Assumerei direzione, collaborazione riviera, anche farmacia chiusa stagione estiva. Referenze, cauzione. — Gattiano, Alfieri, 7, Torino. 6781

INGEGNERE praticissimo rilievi, tracciatore disponibile nel luglio. — Scrivere 6699, Unione Pubblicità, Firenze. 6694

QUARANTENNE militesente, già industriale commerciante legnami con Sardegna, perfetta conoscenza macchinari, lingua francese, referenze ottime, cerca posto quale direttore di Sardegna, impiego di fiducia, ecc.; disposto prestarsi ovunque. — Scrivere cassetta 2.760, Unione Pubblicità, Bologna. 6561

RAGIONIERE militesente, vantaggiosamente, disponibile subito, offresi direzione, amministrazione Azienda, preferibilmente campagna; serie referenze. — Inviare sole offerte dettagliate cassetta P 3697, Unione Pubblicità, Bologna. 6766

RAGIONIERE ventiquattrenne, militesente, dottore, vendo migliorare, offresi. — Desiderio, via Lagrange, 20. c 6691

SEGRETERIA casa, lavori d'ufficio, ricerca Firenze. — Scrivere Montesi, Lungarno, 6. c 6705

SUDORE quarantenne, militesente, rumeno, istruito, quattro classi ginnasiali incorsi, parlando cinque lingue perfette, oltre due imperfette, agente, segretario, direttore, viaggiato tutta Europa, cerca posto serio, anche fuori Torino, stipendio serio. — Offerte Notaresco, piazza Castello, 25, presso Giraud. 31150

SIGNORINA ordina, pratica contabilità, occuperebbesi ore serali. — Damasco, Berthollet, 31. 31184

SIGNORINA pratichissima contabilità, dattilografia, francese, occuperebbesi mezza giornata. — Scarsello Maddalena, via Barbaroux, 32. 31181

SIGNORINA ragioniera, diplomando ore antimeridiane, occuperebbesi. — Balbi, via San Massimo, 7. c 6718

TIPOGRAFO militesente, conoscenza lingua estera, offresi. — Gollino, via Caserta, otto, Torino. c 6688

TORNITORE viaggiatore, serio, offresi ore serali, festive; miti pretese. — Scrivere Bondi, Regina Margherita, 99. 31211

UOMO fiducia cerca occupazione dopo ore 17. — Tesoro tramways Severi, via Bucca. c 31198

Signora offresi Casa vinicola, qualunque Azienda, commissioni, cauzioni, compere. — Emanuele Vaudagnotti, via Taverna, otto, Torino. 6675

Giovane padre famiglia, istruzione, educazione, pratica corrispondenza, cassa, atari, disponibile. — Pino, Cavour, 1, Torino. 31183

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

PER ritiro vendo Fabbrica liscivi liquidi pastosa. — Corso Racconigi, 111, Torino. 31154

RILEVEREBBESI elegante laboratorio confezioni signora. — Bertoglio, corso Duca Genova, 4. 31177

RIMETTESI mobili bottiglie negozio centrale, rilievo. — Rivolgersi Piccolo Parigi, via Maria Vittoria, 23. 31177

VENDESI, rimettesi Birraria, Tabaccheria Avviatissima, ritiro commercio. Trattasi corso Siracusa, 910. 31157

10,000 canne acciaio, filanda, Torcitoio, spinatoi, cannelli, pignatelle, cilindri, lavello, vaporiera, elevatori, imperiali Stabilimenti Prof. Stato odierno dimostrato per 500 — Portinaio, Lagrange, 31. 3

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A Bellissima palazzina signorile, panorama, Piazza Pregalia, vendesi. — Mirella, via Silvano, 15. 31178

ACQUISTASI casa civile, centralissima, buona, forte costruzione, centrale, preferibilmente Borgo San Salvario; eventuali mediatori. — Banca, Madama Cristina, 29. 31048

ACQUISTEREBBESI fabbricato, con ambienti, orto, frutteto, buoni alberi vitati, preferibile grande Frazione o Rivoli. — Scrivere offerte particolari prezzo, Peandi Carlo, via Cumiana, 2. 31054

APPITTERESI, eventualmente compera, casetta, quartiere in Torino. — Casella postale 106. c 6709

APPITTERESI per stagione estiva villa con giardino ombreggiato Torino. — Scrivere Casella Lodieli, corso Vittorio Emanuele, 82. 31159

AUSILIO vendesi piccola palazzina sulla spiaggia — Rivolgersi portinaio via Madama Cristina. 31139

BAGNI Mare Spotorno, Villa d'affittare divisibile due appartamenti mobiliati, rispettivi giardini. — Scrivere Rosina Ricchi, Spotorno. 31158

CASA signorile corso principale vendesi causa divisione. — Casella postale 311. 31208

CASCINA semi-fitti contratti — Officine Savonesi, Venti Settembre, 52, Telefono 31(07). 31

CERCO acquistare Torino palazzina signorile casa giardino, proferita centrale. — Indirizzare offerte « Il Mondo », via Cappellari, 4 bis. 31

PALAZZINA grandissima, giardino, corso centrale, vendesi. — Natale Florito, Mercanti, 30. c 6707

VENDO cascinetta di 12 giornate, vigna, prati, campi, con villetta annessa, nei pressi Torino. — Guglielmo, via Sturro, 11, Torino. 6705

VILLA con giardino semi-nuova Borgo Po, Cavour, Crescita, Francia. — Scrivere casella postale 398. 31

VILLETTA

ULTIME NOTIZIE

La cerimonia all'Augusteo

coll'intervento del Principe di Galles

Roma, 24, notte.

Il grande salone dell'Augusteo, ove si tiene stasera la commemorazione ufficiale del 24 maggio con l'intervento del Principe di Galles e delle rappresentanze alleate, comincia ad affollarsi fin dalle 20,30. La sala è adorna con un triplice festone di ieri legati da nastri dai colori nazionali ed alleati. All'ultimo tripiano sono esposte le bandiere dei Comuni d'Italia intervenute oggi al corteo. Sotto l'organo è collocata una enorme bandiera italiana contornata dalle bandiere americana, inglese, francese e belga; vi sono pure le bandiere di Venezia, Udine e Vicenza decorate con medaglia d'oro. Il teatro illuminato a giorno offre un magnifico colpo d'occhio. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Orlando, i ministri Sonnino, Bissolati, Meda, Nitti, Zupelli, Dari e molti sottosegretari di Stato, il vice-presidente della Camera on. Rava, gli ambasciatori rappresentanti delle nazioni alleate, moltissimi senatori e deputati, consiglieri provinciali e comunali, le missioni militari alleate, la rappresentanza della Croce Rossa americana, ufficiali e soldati di tutte le nazioni alleate.

Il Principe di Galles fu in un certo modo l'eroe ed il protagonista della cerimonia. Sedeva, biondo e roseo di giovinezza, nel palco reale accanto al Duca di Genova. Indossando l'uniforme di guerra colore kaki. Non volle negare la sua parola e lesse tra le acclamazioni dell'uditorio, in inglese, un paginetto esprimente il calore della più viva simpatia e della maggiore solidarietà per gli alleati. I discorsi pronunziati furono intramezzati ognuno dall'inno nazionale dei rispettivi paesi, eseguito da un'imponente orchestra.

Il sindaco di Roma

Ecco le parole del sindaco:

«Romani! Or sono tre anni, Roma domandava al Governo del Re che raccogliesse il grido di dolore delle genti italiche divelte dalla patria ed in quel giorno il grido della concordia mosse dal Campidoglio in nome dell'Italia e del Re animati da un solo volere e da un solo cuore. La nostra guerra trasse allora il più alto e nobile significato, nè si poteva chiedere al popolo italiano intenti più generosi e sublimi: restituire all'Italia gente suprematamente italiana, per decreto di natura, per perpetuità di lingua, per genio di pensiero, per vincoli di storia. Era la rivendicazione del diritto italico calpestato ed offeso da una greppiglie tirannia. Riaffermando oggi questi nobili intenti, noi diciamo al mondo come il pensiero ed il valore d'Italia stiano a resine quelli che furono nei giorni della riscossa e come non siano meno leonari ed inflessibili se la fortuna ci condannò a prove dolorose. L'anima latina non si spense nelle crudeli ferite della guerra. Essa ha ancora innanzi agli occhi i ricordi di eroismo di tre anni di battaglie vittoriose, ha ancora la visione dei miracoli di una fede che ingigantisce nel sacrificio e si ritempra nelle ore più dure. L'inno, che si scioglie dal Campidoglio il 24 maggio 1915, risuona ancora glorioso con tutto il fervore del suo entusiasmo, perchè è l'espressione forte e sicura dell'anima della patria. Ma in questa guerra, già santa per le sue finalità nazionali, assurge ora alla più alta affermazione civile, dopo che la barbarie nemica gettava il mondo negli orrori di devastazioni forsennate, nelle quali ogni sentimento di umanità, ogni ragione di giustizia furono travolti e lacerati pur di assicurare il trionfo di una egemonia universale tirannica e sopraffattrice. Contro questa minaccia si dovevano sorgere in santa lega quanti hanno il culto della libertà, quanti nella libertà veggono la più **salda** e sicura tutela di ogni diritto umano e civile.

Proseguendo, dice: «Guglielmo II, ponendo la prima pietra del nuovo impero romano di Salburg, lo consacrava con solenne rito alla gioventù tedesca perchè «apprendesse ciò che era un impero universale onde si potesse ovunque dire in avvenire: lo sono tedesco, come una volta dicevasi: *Civis romanus sum*». Ma Guglielmo II dimenticava che Roma fu signora del mondo perchè determinò una forza di pensiero, che resse l'esistenza dei popoli in base al diritto ed alla giustizia e non seppe comporre le ragioni del cosmopolitismo nell'idea sublime dell'umanità universalmente riconosciuta. Non si domina il mondo con la forza sistematica del cannone, non si dominano i popoli quando nella guerra si vede soltanto la legge inflessibile della vita, quando in un sopraffatto ambiziosa di grandezza si perde il discernimento morale. Non era questo il verbo del civis romanus».

E conclude: «Incoraggiamo i romani, i sorrisi e i pianti dei nostri soldati, e lavoriamo fervido di entusiasmo nella fede e della solidarietà, e la voce di Roma risuoni sui campi di battaglia con tutte le fierezze delle sue sacre memorie di Trento al Piave, dalla Piscelia alle Frontiere per stringere in un solo fascio tutte le anime e tutte le volontà: risuoni nell'ampio cielo d'Italia come un grido di riscossa, che in sè riassuma tutte le speranze e le glorie della civiltà, la fortuna e il diritto d'Italia».

Saluto e augurio del Principe di Galles

Il Principe di Galles tenne in italiano questo saluto augurale:

Altezze Reali, Eccellenze, signore, signori!

Permettetemi innanzi tutto di ringraziare i romani di Roma per l'accoglienza cordialissima fattami da questa immortale città nell'occasione della mia prima visita ad essa: un'occasione, questa, che rimane sempre impressa per la sua bellezza artistica, per che diventa memorabile in una seconda visita come la presente, che rappresenta una pagina intera nella storia comune dei nostri due paesi. Sono venuto a voi da quel fronte in cui i nostri soldati guardano spalla a spalla per vendicare gli stessi insulti e per difendere i medesimi inalienabili diritti. Vengo a voi per portarvi un messaggio di solidarietà e incoraggiamento nel nome del Re, mio padre, e dei suoi sudditi della Grande Bretagna e dei domini d'oltremare. Vengo a voi per assicurarvi dell'ammirazione coloniale e del sincero affetto di tutto il popolo britannico per la nostra augusta alleata la stampata eccellare e preclusa, divenuta ormai una fratellanza in armi eroiche di un legame che nulla potrà dissolvere. Qui nella città di Roma, antica capitale del mondo, sorgente dell'ordine sociale e della giustizia, proclamo fieramente il mio convincimento che la grande causa per la quale i nostri due popoli si battono contro le forze della reazione, è destinata inevitabilmente e certamente trionfare mediante l'unione, della quale la nostra adunanza di stasera è simbolica.

L'on. Orlando

Il presidente del Consiglio on. Orlando dice: «Non mai Roma ebbe fremiti di maggiore orgoglio nella sua anima millenaria come oggi nell'ascoltare la parola di saluto, di ardore e di fede che le rivolgono i rappresentanti dei popoli alleati soldati coll'Italia nella lotta di cui la storia del mondo non vide l'eguale. Non mai, anche quando più lontano si spingevano i confini del suo impero sino a comprendere quasi tutto il mondo incivilito, Roma ebbe tributato un omaggio di popoli più grande di questo di oggi), non più grande perchè esso proviene dal mondo antico e dal nuovo, non più grande soprattutto perchè proviene da popoli liberi. Io non posso fare atto di modestia e affermo fieramente invece che, per grande che sia questo omaggio, per immenso che ne sia il significato, l'Italia è degna di riceverlo. E dicendo che ne è ben degna, ben alludo soltanto alla guerra, che essa ha combattuto con fedeltà ed onore, e al contributo di sforzi e di dolori, di privazioni e di sacrifici, che ha apportato alla causa comune onde tutti essa ha conosciuti gli orrori di questa guerra. I suoi figli caduti a migliaia sui campi di battaglia, tutta la sua ricchezza offerta con generosa liberalità, le sue donne e i suoi bambini massacrati dall'aggressione che contamina il cielo o annegati per l'insidia sottomarina, le sue città bombardate, i suoi monumenti distrutti e minacciati, due fra le sue più gloriose provincie invase e calpestate dal nemico. L'Italia ha sofferto tutto quanto ha potuto escogitare l'arte diabolica di chi ha potuto trovar l'espressione: la gioia di nuocere; quando noi latini avevamo trovato l'espressione: la gioia di vivere! Noi ricordiamo tutto ciò non col sentimento di chi espone la sua piaga per suscitare la commozione benefica, ma con la fierezza e l'orgoglio del mutilato per cui le cicatrici sono come una decorazione gloriosa impressa nelle carni; noi ricordiamo con la fede incrollabile di chi sa che beati sono coloro che hanno sofferto per una causa giusta. Ma noi sappiamo egualmente che in questa guerra, che ha visto le più orribili cose e le più belle che la storia conosca, una generosa gara di sacrifici fra i popoli combattenti sotto il vessillo dell'Intesa in cui ognuno vede ed apprezza il soffrente degli altri prima delle proprie. E, per dicer d'altri, non è qui tra noi il rappresentante del Belgio, di questo popolo martire dell'idea, dell'indipendenza e dell'onore?

Ma quando ho detto che l'Italia è morta vole di codesto commosso omaggio di tutti i popoli civili, io pensavo invece all'alta nobiltà morale del suo gesto, dell'essa scelse liberamente e volontariamente la via del sacrificio, quando già da lunghi mesi un durol, la suggestione snervante delle stragi e degli orrori della guerra e culminava l'immane conflitto in un momento non certo favorevole alle sorti dell'Intesa: — Per la bellezza morale del suo gesto, io dico, giacchè è determinante l'entrata in guerra fu soprattutto la spinta di un grande sentimento, per cui l'anima nazionale sulo il fascino di un generoso idealismo. Questa idea morale come determinò la magnanima risoluzione del inizio, così ha dominato durante tutta la guerra: si è, anzi, sempre più affinata, sempre più purificata nella fornace del cruento formidabile, sicchè, dopo tre anni di guerra, dopo l'immensa sciagura di Caporetto, voi, qui convenuti da ogni parte, potrete ripetere di aver trovato una Italia, certo alquanto diversa dall'Italia della antica maniera, i cui ingenti della natura e dell'arte eran ricercati dai sognatori, dai poeti e dagli innamorati, un'Italia fatta più austera dall'esempio e dalla scuola del dolore, ma un'Italia in piedi, animata dallo stesso fervore, dallo stesso entusiasmo, dalla stessa fede con cui nel marzo del 1915 proclamò la sua guerra. Questa guerra apparve, quando fu proclamata, come la prosecuzione delle guerre del risorgimento. Il popolo intese di combattere ancora per la sua unità, e per la sua indipendenza, per l'unità della stessa lingua, dello stesso sangue, della stessa anima, contro l'unica da quel giogo insopportabile che opprime e soffoca le più alte aspirazioni dei più nobili ideali, di combattere per ottenere meno iniqui confini, che gli assicurino l'esistenza contro la secolare minaccia che sembra stare la perpetua agguato nei monti e dal mare.

Ma nel corso di questi tre anni di guerra, di cui i mesi hanno spesso avuto la funzione storica di secoli, bene è venuta l'Italia avvertendo che le aspirazioni particolari, anche le più giuste, le rivendicazioni nazionali anche le più sante, divengono episodi in questo gigantesco conflitto, nel quale più che dei singoli popoli sembra si combatta per l'umana idea, più che per l'esistenza di una nazione, sembra si combatta per l'avvenire e le sorti del mondo. Ed ecco, in queste due fasi o nelle quali si compendia la storia più generosa e più gloriosa delle generazioni umane, in queste due infrattili, magiche parole: «giustizia e libertà», sta l'intima, la profonda ragione della nostra guerra comune, sta la ispirazione della vittoria che sarà e dovrà essere comune. I messaggi del presidente Wilson nella loro terza limpidezza hanno sorpreso come un fascio di luce sulla nostra coscienza e dato scopo della nostra guerra. Ed ora ben troviamo l'espressione precisa, la formula categorica di questo noi verziamo sempre più chiaramente tracciato con quella lucidità che il dolore conferisce. Noi abbiamo potuto scrutare così la verità umana in un momento che si cleva sugli obiettivi nazionali. Ed è in questo, che ne eleva obiettivi ver sublimità a quelle verità e imperativo in essi, è, come a nuova concezione universale dei si siamo sollevati nuovendo da un'idea particolare, dal vincolo, dall'idea nazionale, dal nostro nazionalismo ai nostri ideali nazionali come ad una conseguenza di quella. Il diritto di Trieste è nascendo dallo stesso cuore e dalla stessa giustizia che il diritto di Strasburgo, e il diritto così di Strasburgo come di Trieste è garentito dalla stessa intima necessità che il diritto di Varsavia e di Praga.

«Così ben conosciamo senza la gravità del l'ora, senza la grandezza del pericolo. Ben sappiamo che, raggiungere tutte le riserve dei suoi uomini, tutte le ricchezze dei suoi mezzi, tutto il vigore del suo odio e della sua violenza, il nemico sta per slanciarsi contro i nostri soldati e contro noi con un immenso sforzo di disperazione. Ma sappiamo che in volume dei mezzi, e, ancor più che la nostra, la fama di quella guerra una questione di vita o di morte per i popoli poiché, se nel pensiero di Hohenzug, il Kaiser dichiara che la Germania è pronta a sempre la stessa che gli diede il nuovo impero e virtù le sedizioni pari russe e la pace di Bucarest, imposta per vincolare alla nobile trama fermana, hanno fatto comprendere persino a San Francisco del pacifismo europeo che la Germania è pronta a strappare dal vinto non la mano soltanto, ma il cuore. I nostri nemici, alla inesorabile dilemma hanno imposto: che se noi il decisivo duello dovesse finire con la totale rovina dei nostri popoli, sarebbe pur sempre preferibile cadere combattendo guardando in faccia l'avversario, che piegar ad una resistenza contro la piegare della schiavitù e del disonore. Ma pari alla grande idea e la fede che ci sostiene e ci anima incrollabile, malgrado le debolezze inevitabili, malgrado le avversità continuate, malgrado i sottili tormenti, noi sentiamo che vi è più forza in questa idea che in tutta la brutale violenza del nemico. Nessuna violenza reale vale a soffocare la idea che sono superiore grandi, augusti, declara sul mondo. Sono esse le vere, le sole conquistatrici. In questo catechismo pel quale può dirsi che l'Italia quanti dolori e pianga l'umanità, soffrirà un'epoca migliore, e non sarà inutile che il mondo segnava nel suo folle sogno di dominio universale. Sulla varietà dei popoli grandi e piccoli, ma non parimenti eguali, parimenti liberi, un solo impero si sarà e dovrà essere: quello della giustizia.

«Noi abbiamo preso questo impegno. L'abbiamo sanzionato col sangue generoso di innumerevoli eroi e con la rude sofferenza di popoli interi. Tutto ciò non sarà vano! Stremo nella guerra da un patto solenne di vita e di morte per i supremi e più alti scopi dell'umanità dei popoli dopo la guerra, noi non frangeremo quel patto. Dalla nostra vittoria la pace, dalla nostra pace la giustizia e la libertà del mondo.

«Altezza! Signori! Nell'animo mio in questa ora rivivono due episodi, il cui significato profondo mi pare che riassuma i sentimenti di questa riunione indimenticabile. Io vedevo ieri un giovane nel cui occhi cerulei e riflessi la limpida anima di un vecchio popolo, di quell'Inghilterra dove è sorta la filosofia etica della benevolenza e della simpatia e quella filosofia economica che nel proclamare i principi della scuola di Manchester alla concorrenza diceva seguire queste imperative: «Completiamo con la lealtà *Fair play*». Ho domandato a quel giovane donde direttamente provenisse, e mi ha risposto: «Dall'altipiano di Asiago!», ed ha soggiunto: «Mi ci trovo da sei mesi». Questo giovane è l'erede del più grande impero del certo, subirete ancora un violento assalto, ma nelle pianure sul cui orizzonte, al di là delle montagne, deve urge con insaziata bramosia di rapina, l'aborrito tedesco può intravvedere il campanile di Legnano. Quelle pianure, da cui sale fino a lui il ferreo strepito delle vetuste democrazie lombarde in armi per la libertà, quelle pianure non vedranno l'invasore e saranno il campo della sua distatta. E' incontrovertibile che la questione di Alsazia e di Lorena per i francesi, come quella di Trento e Trieste per gli italiani, è questione di diritto universale, giacchè l'universo intero si è impegnato all'una ed all'altra reintegrazione. Reintegrati tali diritti si impone il dovere di ricercare insieme, dalle garanzie contro il rinnovarsi di simili ingiustizie, e dove meglio trovarle che in una serie di preventive associazioni, solide, intime, fra le nazioni che questa guerra ha insieme unite? Questa opera può attuarsi fin da oggi ed a questo scopo i più modesti risultati, gratici valgono meglio inviolati dei sogni più grandiosi. Sappressima il giorno in cui le barriere doganali che ci separano saranno abbattute il giorno in cui le nostre legislazioni equiparate conferiranno uno stesso ritmo alla nostra vita economica e sociale. Il giorno in cui sotto le Alpi passeranno nuove vie di scambio e su cui le nostre grandi industrie del nord della Francia e del nord dell'Italia si tenderanno la mano per un nuovo avviluppo; il giorno in cui i nostri produttori di ieri e di vini si uniranno per imporsi al mercato internazionale, il giorno in cui il vostro bel Mezzogiorno avrà una comune impulsione feconda diverrà uno dei più ricchi granai del mondo come la natura vuole che sia, in cui i vostri lavoratori troveranno in Francia una seconda patria, il giorno in cui nell'Africa del nord il capitale ed il lavoro d'Italia e di Francia concorreranno alla messa in valore della grande sponda africana ed in cui il Mediterraneo centrale ed occidentale culla della famiglia latina ogni come per il passato completamente circondato dai popoli latini, sarà l'ardente focolare donde l'Italia e la Francia unite irradieranno sul mondo l'attività loro concorde. In attesa di quel giorno, che i nostri auspici prevedono, che i nostri voti avvicinano, che i nostri atti preparano, cerchiamoci insieme più risoluti e vigorosi che mai, nei supremi cimenti vittoriosi.

L'oratore americano

Il dott. Hamilton Holt, direttore della rivista «The Indipendent» di New York, ha detto: «Noi americani ricordiamo con orgoglio che la nostra patria fu scoperta da un italiano, civilizzata dall'Inghilterra ed eretta a nazione libera con l'aiuto della Francia. Ora noi siamo un popolo grande e prospero; nelle nostre vene scorre il sangue di tutte le nazioni, cosicchè si potrebbe dire che gli Stati Uniti costituiscono oggi un piccolo mondo. Il nostro presidente, il grande campione della democrazia, ha proclamato al mondo intero in termini nobili e precisi quali siano gli scopi di guerra degli Stati Uniti. Questi scopi, in ultima analisi, si possono ridurre a due: primo, vincere la guerra affinchè tutti i popoli grandi e piccoli che desiderano governarsi a seconda delle loro aspirazioni, possano liberamente svilupparsi in un modo libero e privo di minaccie e di insidie; secondo, inaugurare, dopo la guerra, un nuovo ordine di cose mondiale sostituendo alla concorrenza tra i popoli la cooperazione dei popoli. Non si deve credere che questi scopi di guerra costituiscano un'utopia dovuta alla mente geniale di un presidente visionario. Esse rappresentano invece i principi sacri e fondamentali su cui si basa la storia dell'America, esprimono i sentimenti di un popolo di cento milioni di anime. Dal punto di vista materiale noi non desideriamo avvantaggiarci in alcun modo da questa guerra e alla conferenza della pace non chiederemo nulla nè dai nostri nemici, nè dai nostri alleati. Ma per raggiungere il nostro scopo ideale e per ricostruire il mondo dopo il sanguinoso lavacro della guerra sopra una base indiscutibile di giustizia e di democrazia, noi siamo disposti a sacrificare l'ultimo uomo e l'ultimo dollaro. Il popolo americano è perfettamente unito in questa guerra come non lo fu mai in alcun'altra guerra della sua storia e comprende che nessuna guerra ebbe l'importanza decisiva dell'attuale conflitto».

Poincaré a Vittorio Emanuele

Parigi, 24, notte.

In occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma: «*Sono lieto anni dacchè l'Italia, scegliendo la sua gloriosa strada, si slanciò nell'immenso conflitto, nel quale è in gioco la sorte dell'Europa e del mondo. Essa si schierò risolutamente per i popoli oppressi contro i nemici del diritto e della libertà. Da allora i vincoli che la uniscono alla Francia si sono sempre più stretti ed i due paesi hanno sentito nel profondo del loro cuori l'irresistibile appello della fratellanza. Oggi truppe francesi combattono sul fronte italiano e magnifiche truppe italiane sono giunte sul fronte francese per prendere la loro parte di pericolo e di onore, simbolici scambi, i quali attestano l'unità della nostra azione e fanno apparire in forma concreta la forza irresistibile della nostra alleanza. Prego V. M. di ricevere in questo commovente anniversario l'espressione del mio cordiale fedele attaccamento.* — Firmato: Raimondo Poincaré».

Lloyd George a Orlando

Roma, 24, notte.

Il signor Lloyd George, presidente del Consiglio dei ministri inglese, ha fatto pervenire al presidente del Consiglio, on. Orlando, il seguente messaggio:

«*Invio il più caldo saluto alla valorosa nazione italiana in questo terzo anniversario della sua entrata in guerra. La decisione dell'Italia di unirsi agli alleati ed ancora più il suo fedele servizio alla loro causa comune sono stati non solo una grande sorgente di forza e di incoraggiamento per noi durante questi tre anni, pieni di fati, ma hanno arrecato ricchi frutti per l'umanità. Il gradito intervento delle vostre truppe italiane in Francia, la presenza delle truppe francesi ed inglesi in Italia e l'unità, che è stata recentemente compiuta nella direzione della guerra, tutto fa testimonianza della nuova, ed io credo, ferma, solidarietà che si è stabilita fra i nostri tre popoli durante questi ultimi mesi. Infatti ogni giorno ci dimostra sempre più chiaramente che la nostra causa è una ed indivisibile, che il mantenimento della libertà nazionali in Europa dipende dallo sconfiggere una volta per sempre il proposito felione del dispotismo militare, che ha reso schiavi i popoli dell'Europa centrale e che ora cerca il dominio del mondo, e che la pace permanente richiede che noi siamo forti ed uniti in modo tale che la giustizia internazionale rimanga assicurata dopo vinta la guerra. Noi guardiamo alla battaglia, che si prepara, sia essa combattuta in Italia o in Francia, con fiducia. La libertà non può mai soccombere quando è sostenuta da eserciti così provati nel valore e nella tenacia come sono quelli che stanno apprestando con calma imperturbabile l'assalto nemico».*

Il telegramma di Marcora

Roma, 24, notte.

Il Presidente della Camera, on. cav. Marcora, ha inviato il seguente dispaccio:

«*A S. M. Vittorio Emanuele, Re d'Italia - Zona di guerra: In questo giorno memorando il mio pensiero corre a Voi, Sire, e agli uomini che tre anni or sono e dipoi sentirono l'Italia risorta non per sè, ma per il mondo e la vollero indice del diritto nazionale per tutti i popoli. Benedico la gioventù che, sorda ad ogni meschina egoistica considerazione, udì soltanto la voce della Patria, e, piena di fervida fede nel successo delle armi nostre e dei nostri valorosi alleati pel trionfo della giustizia e della civiltà contro la barbarie, interprete della Camera, invio a V. M. l'espressione del più profondo ossequio.* — Marcora, presidente della Camera dei deputati».

Chi è Hamilton Holt

Roma, 24, notte

Il dottor Hamilton Holt, fondatore e vicepresidente della Società Italo-Americana negli Stati Uniti, di cui Charles Evans Hughes è presidente, rappresenta ufficialmente la Società alle patriottiche dimostrazioni che recarono oggi l'entrata in guerra dell'Italia. Il dottor Holt è una delle personalità più note del mondo della letteratura e del giornalismo americano e dirige un periodico letterario tenuto in grande conto dagli intellettuali, «The Indipendent». Da molti anni si dedica con amore allo studio delle questioni internazionali e fondò una lega con a capo l'ex-presidente Taft, avente per scopo di rendere la pace obbligatoria, magari con la forza. Il presidente Wilson, riconoscendo l'utilità di tale lega, ne adottò il principio fondamentale includendolo negli scopi di guerra degli Stati Uniti come mezzo efficace per assicurare una pace duratura. Il dottor Holt ha molto viaggiato per i suoi studi e per la diffusione delle sue idee e ovunque ha ricevuto accoglienze cordiali e lusinghiere dai Governi col quali è venuto a contatto. L'imperatore del Giappone volle decorarlo con un alto onorificenza in segno di riconoscimento della valida opera prestata da lui allo scopo di promuovere amichevoli relazioni internazionali fra i popoli. Egli si è sempre dimostrato un fervido amico dell'Italia e non sarà privo d'interesse citare un suo articolo dell'«Indipendent», nel quale egli diceva fra l'altro: «Il Governo austriaco ha per ben tre volte fatto il gran rifiuto di diventare una nazione forte, prospera e unita, non volle creare una nazione cosmopolita come gli Stati Uniti, nè una nazione federale multilingue, come la Svizzera. Permane sempre l'incorreggibile Governo austriaco col suo motto: «divide et impera», fomentando lo spirito nazionale qua per reprimerlo, là perseguitando ora gli italiani ed ora gli sloveni, sollevando i croati contro l'Ungheria e i ruteni contro i polacchi, per poi invertire le parti. Come funzionari gli uomini di Stato austriaci sono addirittura insuperabili».

Il dott. Holt è un convinto apostolo della guerra fino alla vittoria decisiva, perchè egli desidera una pace duratura, che sarebbe impossibile se gli Imperi centrali non fossero definitivamente battuti e si dovesse sottoscrivere ad una pace di compromesso. Egli torna dal fronte occidentale, dove è stato ricevuto dal generale Pershing, ed ha visitato nelle loro trincee i soldati americani, che stanno facendo valorosamente il loro dovere verso la patria e verso l'umanità intera. Di da questa visita ha riportato impressioni incancellabili. «Il generale Pershing ed i suoi uomini — egli dice — non formano che una sola incrollabile volontà, la volontà di combattere e di vincere per la libertà dei popoli e per assicurare alla democrazia il predominio sul mondo». Il dottor Holt si laureò all'Università di Yale, ricevendo anche alle onorificenze dall'Università di Columbia ed è un'autorità riconosciuta in economia politica e in sociologia.

(Stefani).

La smobilitazione romena

Un programma socialista in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Si ha da Bucarest che la smobilitazione finirà il 31 corrente. La campagna elettorale si è iniziata mercoledì coi discorsi di Marghiloman e Arjeo annunciatori le riforme costituzionali e l'espropriazione del latifondo, ma solo in modo da formare un medio ceto agrario.

La Commissione incaricata dal Congresso socialista tedesco a Wurzburg di compilare il programma di azione del Partito, pubblica ora il documento. Con esso chiede il suffragio universale eguale anche per le donne, il diritto del Reichstag di decidere la guerra, la pace e le alleanze, la soppressione della diplomazia segreta, il disarmo, l'arbitrato, il miglioramento dopo guerra del trattamento dei lavori, provvedimenti nel campo del commercio e della navigazione, il mezzano del lavoro, riforma delle imposte, norme pel trattato di commercio per l'epoca della guerra economica, ecc. Il *Local Anzeiger* reca che in Prussia, esclusa la rappresentanza al Landtag del principe prussiano, è accolta favorevolmente quella del duca Adolfo Federico di Mecklenburgo, in seconda linea quella di un principe svedese.

Una Nota romena

sull'annessione della Bessarabia

Zurigo, 24, notte.

Il Governo romeno ha pubblicato una Nota sulla protesta della Rada contro l'annessione della Bessarabia. La Nota dice che la Bessarabia manifestò unanime il desiderio di unirsi alla Romania. Essa non è abitata da tedeschi, i quali a Brest-Litowsk non fecero valere alcuna protesta sulla Bessarabia. Nel gennaio dell'anno corrente fu dichiarato al generale romeno Coanza che l'Ucraina non si opponeva all'unione della Bessarabia alla Romania.

(Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

Nel villaggio di Sissin a Saint Marcel, durante la notte del 20, certo Bianc Daniele fu Agostino, venne aggredito a pochi passi da casa sua da persone rimaste sconosciute, che lo assassinarono barbaramente fracassandogli il cranio e le ossa della faccia. Verso le 5 del mattino seguente, la misera vittima venne trovata dai suoi famigliari in un ruscello. Si ignorano i moventi del delitto, essendo il Bianc assai stimato dai suoi compaesani. L'Autorità giudiziaria sta facendo attive indagini per rintracciare gli autori di un sì atroce delitto.

A Chatillon, una automobile della Società Martini ha investito certo Janot Ludvic, di anni 42, mendicante, procurandogli la morte quasi istantanea.

Alla stazione di Pisa il soldato Eusenio Benvenuti, di Agnano, che si trovava sopra la ruota di un vagone merci, non avendo voluto allontanare la ridotta, saltando a terra mentre il treno era ancora in moto andava a finire sotto le ruote che gli recisero le braccia e le gambe. Trasportato all'ospedale dopo un'ora cessava di vivere.

La Corte d'Appello di Milano ha confermato la sentenza di condanna contro l'impiegato ferroviario Cesare Inglese, autore materiale della sottrazione di oltre 3/4 mila lire, di cui a suo tempo si occupò largamente la stampa ed i suoi complici. Modificò soltanto la motivazione della sentenza di assoluzione dell'impiegato Villani Tommaso che era stato assolto per insufficienza di prove.

Le ultime multe inflitte dall'Autorità giudiziaria di Alessandria riflettenti le disposizioni sui consumi riguardano le seguenti persone: Torlone Doria Alessandro, panettiere; Ingrasso Domenico e Bessia Davide, per vendita abusiva di cioccolatto; Dellacà Vincenzo, per confezione di pane con farina rimburattata e pane di peso inferiore a quello regolarmente prescritto.

I MERCATI FINANZIARI

23 Maggio 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Rendita italiana 3 1/2 79,85 — Banca d'Italia 1332 — Banco Commerciale Italiano 1042 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana di Sconto 588 — Banco di Roma 138 — Meridionali 535,50 — Mediterranee 235 — Veneto Secondarie 136 — Rubattino 799 — Tessitura Bernasconi 112,50 — Cotonificio Veneziano 88 — Id. Unione Manifatture 166 — Manifatture Tosi 156 — Tessuti Stampati 281 — Terni 1000 — Savona 263 — Ilva 264 — Acciaierie Piombino 262 — Miani 130 — Officine Bresia 400 — Officine Meccaniche Reggiane 62,50 — Ansaldo 312,50 — Metallurgica Italiana 167,50 — Edison 630 — Vizzola 264 — Molini Alta Italia 248,50 — Eridania 247 — Unione Concimi 143,25 — Esportazione Italo-Americana 354 — Dell'Acqua 186 — Fiat 500 — Isotta Fraschini 126 — Saia 225 — Elettriche Conti 467.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	23		24	23
Rendita francese 3 0/0 perpetua	59 75	59 75	Banque Comm. Ital.	—	—
Id. 3 1/2 0/0 ammort.	—	75 50	Banca Ric Finis.	—	—
Id. 3,50 0/0 nuova	68 75	—	Metropolitana	410	—
Prest. Nazion. 5 0/0	87 80	87 80	Alti Forni	4325	4330
Tunisine	327 50	324 50	Tramvia	180	181 —
B. Argentina 1900	—	—	Ambiens	—	660 —
» 1908	82 50	83 —	Obblig. Lombarde	178 —	181 75
Brasile 4 0/0	73 50	73 —	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	354 —	349 —	Assi Legnano	—	—
B. Spagnuolo 4 0/0	348 50	—	Bastogne	360 —	366 —
B. Ungherese ex.	—	98 75	Ferrovie Romane	167 50	—
B. Inglese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1335	1343
B. Italiano 5,5 0/0	—	54 —	Genovese	—	—
Portoghese nuovo	61 —	58 —	Brasile 5 0/0 '65	60 75	—
R. Russe 3 0/0	34 —	30 —	Brasile nazionale	—	—
» 5 0/0	48 50	48 25	Ferrov. Orientali	—	—
» 4,50 0/0	47 50	41 75	Chartered	31 —	33 —
Rend. Svizz. 4 0/0	—	—	De Beers	372 —	377 —
Banque Ottomane	82 50	82 50	Penarroya	—	—
Banque de Paris	—	—	Goldfield	—	68 50
Banca di Francia	—	—	Gelsenkirchen	45 25	45 —
Banca di Parigi	948 —	946 —	Randmines	90 25	78 —
Credito Fondiario	630 —	625 —	Rand-Mines	90 25	78 —
Credito Lyonnais	1660 —	1655 —	Cambio su Italia	83 50	83 50
Banca Ottomana	—	—	Chèques Londra	27 16	27 16

BORSA DI LONDRA

Londra, 23. — Prestito francese 4 % 61 1/2 — Prestito francese 5 % 78 — Nuovi consolidati 56 3/8 — Egiziano 87 1/4 — Giapponese 71 1/4 — Marconi 3 1/8 — Argentin ex vecchie 96 7/8 — Rame contanti 110.

***

Amsterdam, 23. — Cambio su Berlino 38,00.

Pietro Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 15,30, serenamente spirava munito dei conforti religiosi,

FILIPPO DOMENICO TALLONE

Agente di Cambio

d'anni 63

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: La consorte GIUSEPPINA CIVERA vedova TALLONE;

Il figlio Ragioniere GIUSEPPE, tenente d'amministrazione;

La sorella AGOSTINA TALLONE ved. DELSIGNORE;

La cognata ANGELA CORRADO ved. TALLONE col figlio MARIO, torpediniere elettricista nella R. Marina;

Le cognate CIVERA; i cugini ed i parenti tutti.

Torino, 24 maggio 1918.

Per desiderio espresso dal defunto, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo alle ore 10, di domenica, 26 corrente, partendo dall'abitazione via Garibaldi, N. 26. 6911

Dopo lunghe sofferenze è spirato stamane il

Cav. Davide Fubini fu Salvador

Le nipoti ROSETTA TREVES, la figlia RINA col marito ing. ABRAMO TREVES, i nipotini ANNA e RENATO, i fratelli cav. uff. ing. LAZZARO ed avv. comm. LEIB, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne danno il luttuoso annunzio.

I funerali avranno luogo domenica, 26, alle ore 9.30.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 maggio 1918.

Via Venti Settembre, 6.

(Pompe funebri Gentil)

MOTTURA Cav. SEBASTIANO

d'anni 78

questa mattina, alle ore 3,30, munito di tutti i conforti di Nostra S. Religione, dopo una lunga malattia sopportata ed alla edificazione di tutti coloro che lo avvicinarono, rendeva a Dio l'anima eletta.

Il fratello LODOVICO e la sorella DOMENICA ringraziano di partecipazione.

Villafranca Piemonte, 24 maggio 1918.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo domenica mattina, alle ore 9. 6930

A soli 18 anni, dopo breve malattia, sopportata a pochi mesi il battesimo adorata, rendeva la bell'anima a Dio

GABRIELLA ZOPPIS

Straziati da dovere che non ha conforto, danno il triste annuncio inconsolabile madre PAOLINA CAVIGLIA ved. ZOPPIS; le sorelle LINA e ANNETTA; i fratelli CHIAFFREDO e MARGHERITO; i congiunti, la cognata, i nipoti, le zie, i parenti tutti.

Torino, 24 maggio 1918.

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corr., alle ore 15,30. 6920

Non si mandano partecipazioni speciali.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia munito all'affetto dei suoi cari

Pozzo Lorenzo

Impresario costruttore

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: La moglie LUCIA GIRONDO; i figli: MARIA col marito avv. GELSOMINO CAMPERI; TERESA col marito GIOVANNI ALESSIO e figlio; GIUSEPPE colla consorte PALETTI NERINA e figlio; EMILIA; la sorella, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corrente, alle ore 10, partendo da corso Ponte Mosca, 2.

Non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 23 maggio 1918.

(Pompe funebri Gentil)

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.